INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	24	12	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	5 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamenti dal 15 ottobre

La GAZZETTA PIEMONTESE, *uno dei giornali di formato più grande, con informazioni le più varie ed estese, con servizio telegrafico copioso e diligente, con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, con due romanzi in appendice, è divenuto anche uno dei giornali più a buon mercato che si pubblichino in Italia.*

L'abbonamento costa:

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — Lire 1 80 per un mese

Abbonamento straordinario:
Lire 4 50
dal 15 ottobre al 31 dicembre.

Ogni abbonato ha in dono la Gazzetta Letteraria *per tutta la durata dell'associazione.*

Tunisi ed il suo protettorato

(*Vedi N.* 275)

II.

La natura ed i limiti della protezione francese.

Dopo aver stabilito quanta sia l'importanza della colonia italiana in Tunisi, a malgrado del protettorato francese, rimane ora ad indagare come debba intendersi il protettorato francese e quali siano i limiti legali entro cui esso può esercitare la sua azione. Abbiamo accennato a limiti legali, poichè quelli soltanto devono stabilire lo sfero di influenza reciproca; non potremmo tener calcolo dei limiti reali, poichè la Francia, come vedremo in seguito, li ha spinti assai oltre il confine della legalità tracciato dal diritto internazionale ed in particolar modo dal trattato del Bardo, che dovrebbe regolare i rapporti tra Francia e Tunisia così come sancisce il protettorato della Francia su quella terra.

Chi, non parteggiando nè per Francia nè per Italia, può astrarre il pensiero dagli interessi politici, e non riferirlo che a quelli generali ed economici, deve riconoscere che condizione prima per l'esistenza e prosperità della Tunisia dove essere l'assoluta autonomia ed indipendenza del paese. Come non è possibile, e già lo si accennò nell'altro articolo, che la Tunisia si cambi in Cartagine francese, così non è neppure sperabile che nasca colà una Cartagine italiana, per quanto la prossimità fra italiani e tunisini sia maggiore che fra tunisini e francesi.

L'elemento arabo ed islamitico escluderà sempre l'elemento estero e cristiano. Questo per le ragioni etniche; per le ragioni economiche occorre ricordare che se Tunisi non è terra aperta a tutti i traffici, difficilmente le carovane dall'interno dell'Africa si decideranno a far capo ad essa ed al suo porto. Ora molta parte del commercio dell'Africa, ed una parte maggiore ancora per l'avvenire, cioè quando la civiltà si sarà fatta più ampia strada, viene o verrà a rifluire a Tunisi.

Era necessario perciò che la Tunisia venisse posta sotto la protezione non di una, ma di tutte le nazioni europee, poichè tutte egualmente avevano interesse a che quell'importantissima porta dell'Africa rimanesse aperta, spalancata al commercio mondiale. L'occupazione francese ed il successivo protettorato sconvolsero questo razionalissimo disporsi di cose.

Ma, anche ammesso il protettorato, si potrebbe discuterlo ed anche accettarlo, ove fosse dai francesi compreso nella sua vera essenza. Ma così non è: nell'opinione dei francesi esso non è se non un avviamento alla annessione, o uno stadio di transizione prima di dichiarare la Tunisia un dipartimento francese.

Giova notare che l'occupazione della Tunisia fu anzitutto un fatto esclusivo e proprio della Francia, non portato da deliberazioni di Congressi o da trattative con altre Potenze interessate.

Fu una occupazione, si può ben dire, fatta in strazio degli interessi italiani; qualcuno crede anche che fu un tratto sciagurato per separare l'Italia dalla Francia. Ad ogni modo oggimai il fatto è compiuto; però ne il tempo nè l'acquiescenza della diplomazia non possono aver legittimato il conquisto, onde è a credersi che la quistione tunisina risorgerà un giorno e si imporrà per definirsi ed assicurare i molteplici interessi politici ed economici dei varii Stati del Mediterraneo. Fra questi certo il più interessato è l'Italia; ed essa prima che tutti ha interesse che la Francia non esca dai limiti che di fatto ed in diritto le sono assegnati in Tunisia.

* * *

Lo spazio non ci consente di dilungarci sopra le dottrine giuridiche che definiscono e determinano l'istituzione del protettorato. Esso è, a dirla in breve, una tutela politica dovuta dagli Stati maggiori e più civili verso gli Stati minori e non progrediti. Questa tutela che, di fatto, viene a diminuire la libertà e l'indipendenza altrui, non potrebbe esser consentita dai moderni principii liberali, ove la *salus publica* non si imponesse nell'interesse generale.

Ma appunto perchè il protettorato è provvedimento lesivo di diritti, e solo ammesso per un'alta opportunità generale, conviene che esso sia circondato di certe cautele che lo rendano il meno dannoso che sia possibile o non lo facciano cessare di maggiori guai.

Vediamo se tali cautele, se tali formalità quelle che furono osservate nella dichiarazione di protettorato della Francia su Tunisi. A noi pare che no. La Francia volle assumere verso il bey l'obbligo di difendere diritti dinastici che non impugnava, l'obbligo di difendere l'indipendenza e l'integrità del territorio che nessuno minacciava. Ma quest'obbligo non fu da alcuno riconosciuto, e la Francia stessa non credette di notificarlo alle Potenze. Manca quindi al protettorato la formalità della notificazione alle altre Potenze, per cui se esiste di fatto non è però vigente in diritto.

Nè per altra parte il protettorato francese corrisponde alla vera natura ed essenza di questo istituto.

La Francia aveva assunto di amministrare le cose militari della Tunisia e ne sciolse l'esercito, aveva assunto di regolare le finanze e concentrò in Parigi le rendite, come se la Tunisia fosse inabilitata: pel fisco con suo danno importanti spese militari alla Goletta ed a Tunisi. Cambiò inoltre il totale andamento della cosa pubblica, sopprimendo istituzioni, cambiando impiegati, rinnovando, modificando, riformando. Orbene, tutto ciò è assai al di fuori dei limiti del vero protettorato quale è ammesso dal diritto delle genti.

Occorre pure ammettere che la Reggenza di Tunisi sussiste e deve sussistere ancora in fatto ed in diritto, solo per effetto del trattato del Bardo viene ad avere qualche limitazione nella propria sovranità, queste limitazioni si limitano nei seguenti punti essenziali:

1° che non può stipulare trattati coll'estero senza il consenso della Francia;

2° che è obbligata ad avere l'ingerenza della Francia negli affari comuni, i quali si concretano pel nulla finanze, poichè la Francia presta garanzia pel Debito tunisino, e nella difesa territoriale e nei diritti dinastici, che sono pure dalla Francia guarentiti.

Per tutto il resto la Reggenza di Tunisi deve essere considerata autonoma, e quanto ai rapporti tra Tunisia e Stati esteri occorre ricordare che vigono tuttora le Capitolazioni che lo stesso trattato del Bardo riconosce ed accetta con ampia formula. Ora il diritto delle Capitolazioni che regge la Tunisia stabilisce:

1° l'extraterritorialità dei privati;

2° l'indipendenza dei Comuni esteri, dello extraterritorialità straniera o degli Istituti stranieri;

3° l'uguaglianza delle nazioni cristiane.

Non possiamo scendere all'applicazione specifica di questi principii, o specialmente ai vari casi della giurisdizione consolare in pro dei nostri connazionali; ci basta aver affermati i principii sui quali s'incardinano tuttora i nostri diritti. Però crediamo particolarmente utile il metter in chiaro due punti, nei quali i nostri diritti paiono più direttamente minacciati nella Reggenza e diedero luogo già ad incidenti, e questi quelli riflettenti le poste e le scuole italiane.

È sorta già, ed assai vivace, la questione se il Governo tunisino potesse pretendere di ispezionare, di visitare e di dirigere le scuole italiane. Esso, in forza delle Capitolazioni, non ha diritti sulle scuole, neppure sulle Associazioni estere quando siano riconosciute dal Governo patrio o per esso dal Consolato, e sieno fondate dall'uno o dall'altro.

L'ispezione del Governo italiano, la garanzia che esso dà basta, ed è poco conveniente pretendere di esercitare un'azione quando un altro Governo risponde. D'altra parte poi vi è l'extraterritorialità che protegge gli istituti come le persone.

Quanto alle poste italiane, la Reggenza non ha maggiori diritti.

Le poste tunisine vennero soppresse dalla Francia e poi fatto rinascere, quantunque non larvata essenza francese. Non così potrebbesi operare colle poste italiane di Tunisi, Goletta e Susa, perchè riconosciute dalla convenzione per l'unione postale universale, ed hanno egual diritto di esistere come quelle francesi non solo di Tunisi ma anche di Costantinopoli o di Alessandria d'Egitto.

Un'altra questione spinosa nei nostri rapporti colla Tunisia è quella dei funzionari. Colla soppressione dei Tribunali e col nuovo assetto doganale imposto dalla Francia, moltissimi dei nostri connazionali che per 15 o 20 anni avevano onoratamente servita la Reggenza, vennero licenziati senz'altra ragione che quella di essere stranieri, e furono sostituiti invece da francesi, come se questi stranieri non fossero. Quantunque il trattato italo-tunisino offra un trattamento di favore per i sudditi italiani nella assunzione agli impieghi, così non è stato di cosi debbiamo rassegnarci a considerare quella prerogativa come lettera morta. Qui non è più conculcato il diritto, poichè la Reggenza può assumere a suoi impieghi chi vuole, ma è conculcata l'equità. Questo però deve ancora provare come sia necessario temer più che saldo la nostra influenza in Tunisi una lacerante che la Francia se ne faccia una base offensiva a tutto nostro scapito.

* * *

Qualcuno, con filosofia troppo quietista, dice: ormai la Tunisia è assorbita dalla Francia, è inutile opporsi! Ma queste pare, più che una ragione, un paralogismo, una petizione di principio.

Resta appunto a vedere se la Francia ha il diritto di assorbire la Tunisia o se convenga lasciarla assorbire. Finora il fatto dell'assorbimento non esiste e neppure il diritto di assorbimento è stabilito.

È più che mai necessario anzi che l'Italia rivendichi nella Tunisia il suo *statu*, i suoi diritti anche per indurre la Reggenza a rinnovare il trattato coll'Italia, che, come già dicemmo, scade nel 1896.

Del resto non devesi buttar tutte le speranze a fiume; occorre sapere che il partito dell'annessione alla Francia è combattuto in Tunisi stessa dalla Camera di commercio francese, che inoltre altre Potenze, fra cui l'Inghilterra, ineutono alla Francia un salutare timore, e che inoltre rimane sempre un ultimo appello alla diplomazia ed alla magistratura.

Un appello alla diplomazia può mettere sotto l'esame dei giudici naturali, cioè delle Potenze europee, i fatti del protettorato.

Ma prima di ciò occorre affermarsi come colonia, come collettività diversa da quella indigena col proposito di eclissare le altre collettività, di incentrarle in sè. È d'uopo che la colonia abbia una vita propria per resistere all'assorbimento, e per partecipando al movimento del paese, mantenga ed afforzi la sua individualità nazionale.

L'Italia deve a sè, alla tradizione, alla sua storia, al suo avvenire di aver una vita, di continuare ad irradiare nella Tunisia, di essere egemonica; l'egemonia è un diritto morale, la preponderanza non è che il risultato della forza.

Commenti della Stampa al discorso dell'on. Crispi

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il *Times* approva completamente la forma adesiva di Crispi alla triplice alleanza.

Dice che l'Italia non può rinunziare alla certezza di essere soccorsa in caso di bisogno dai due imperi tedeschi, poichè non può fidarsi della Francia e dei francesi, che non perdonano all'Italia di avere completata, senza il loro aiuto, la propria unità e soprattutto di avere approfittato dello stato di paralisia della Francia nel 1870 per occupare Roma.

Il *Times* considera certo che, se l'Italia rinunziasse alla triplice alleanza, avrebbe a scegliere fra il divenire una semplice dipendenza della Francia ovvero il mantenere armamenti altrettanto costosi quanto attuali, colla differenza che non avrebbe la sicurezza di cui gode ora.

Il *Times* constata che l'Inghilterra è interessata a vedere bene associata la potenza italiana, e concludo esprimendo la sua soddisfazione pel discorso di Firenze.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — La *National Zeitung*, il *Borsen Courier* e la *Freisinnige Zeitung* lodano la lucidezza di Crispi, la difesa della triplice alleanza e la intonazione calda e cordiale delle sue parole di fronte alla Germania.

La *Borsen Zeitung* esprime la sua massima soddisfazione per la fedeltà di Crispi alla triplice alleanza e spera che questa durerà lungo tempo a favore della pace europea.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Tutti i giornali del mattino giudicano sfavorevolmente il discorso di Crispi, eccettuata la *Paix*.

La *Paix* dice che Crispi giustificò lungamente il passato, ma riservò accuratamente l'avvenire e che quest'avvenire apparterrà ai più pazienti ed ai più savi. Soggiunge che vorrebbe essere ascoltata, senza passione, come parla. La triplice alleanza esiste da circa otto anni ed è una triste fatalità che causò alla Francia dispiacere pinacche vero danno. La Francia la subì con dispetto, come una umiliazione immeritata; non ha sofferto, in realtà, che nell'amor proprio ferito.

Così continua ad essere oggi, così sarà domani. La triplice alleanza scade fra due anni. Il dovere della Francia è di lavorare a renderne impossibile la rinnovazione; e vi perverrà, se verrà davvero pensiero. Ma, anche ammettendo che tali sforzi riescano vani, il male non sarà grande. Basta lasciare che la triplice alleanza si sciolga per consunzione inevitabile.

Quanto a Crispi, il non rispondere alla attitudine di ravvicinamento verso la Francia sarebbe agire con risentimento anzichè con patriottismo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il *Times*, commentando il discorso Crispi, dice che la dichiarazione di Crispi in favore della politica della triplice alleanza è soddisfacente, tanto più perchè basata strettamente su principii praticabili e limitata all'affermazione d'interessi indipendenti dell'Italia come membro del concerto europeo. Quantunque l'Inghilterra non abbia stretto un trattato d'alleanza con l'Italia, tuttavia l'Inghilterra non potrebbe rimanere indifferente di fronte ad avvenimenti che minacciassero la potenza navale dell'Italia e rendere il Mediterraneo un lago francese. Il *Times* spera che l'attuazione di un programma vigoroso e giusto nelle questioni internazionali non cesserà di avere l'appoggio della immensa maggioranza della nazione italiana.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'*Indépendance* dice il discorso di Crispi essere elettorale. I giornali clericali lo attaccano vivamente.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La *Post*, commentando diffusamente il discorso di Crispi a Firenze, conchiude: « Con l'alta considerazione del suo spirito, con la fiducia rinvigorita nella saldezza del suo carattere politico salutiamo dopo questo discorso l'uomo di Stato italiano e qualunque osservatore capace di apprezzarlo, concederà uno dei primi posti fra gli attuali uomini di Stato. »

I lavori per la delimitazione dei confini in Africa. L'on. Franchetti.

Concorso a posti nella carriera diplomatica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 3,45 *pom.* — Nei Circoli diplomatici si assicura che nella conferenza che avrà luogo quest'oggi in Napoli tra l'on. Crispi ed i delegati inglesi sarà risolta definitivamente la questione della delimitazione dei nostri possedimenti africani. Si assicura però che non si stabilirà per ora l'occupazione di Kassala per parte nostra, non riconoscendosi da parte nostra la necessità e la opportunità di nuovi aggravii per gl'impegni strategici che deriverebbero da una nuova estensione della nostra linea di difesa, nè si ravvisa quali vantaggi coloniali vi sarebbero.

Si afferma che l'odierna delimitazione dei confini mirerà specialmente all'eventualità di una difesa contro i dervisci.

— Il barone Franchetti arriverà da Massaua verso il 25 corrente e ripartirà per Massaua avanti la fine dell'anno. Scopo della gita si è di concertare col Ministero la sua proposta circa le opere di colonizzazione.

— Prossimamente sarà bandito un nuovo programma per il concorso a posti nella carriera diplomatica. Il programma è sensibilmente variato e migliorato.

Il convegno Crispi-Caprivi confermato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 10 *pom.* — Telegrammi da Berlino confermano la notizia data da voi per i primi di un prossimo convegno fra Crispi e Caprivi. Si conferma pure che la conferenza fra i due uomini di Stato avrebbe luogo in territorio italiano, e non soltanto vicino al confine, ma in qualche città.

Mutazioni nel Ministero d'agricoltura e commercio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 8,40 *pom.* — Si assicura che il comm. Racchioppi, direttore dell'economato generale al Ministero d'agricoltura, verrà nominato direttore di un importante Istituto bancario meridionale.

Si soggiunge che il Ministero d'agricoltura creerebbe una nuova direzione comprendente l'economato nonchè l'attuale divisione del commercio, col titolo di direzione del commercio, la quale sarà affidata al comm. Mauxilli.

Per Mentana.
Elezioni municipali a Roma.
Disposizioni nel personale delle finanze e delle dogane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 11 *pom.* — Si dice che sarà costituita una Società per colonizzare da Villa Ghinda a Massaua. Fra i promotori vi sarebbero l'impresa Taglialue, il pubblicista Carnazzini ed altri.

— La Società dei Reduci decise di promuovere una commemorazione annuale di Mentana; però i Reduci indipendenti, nonchè la Società radicali faranno anche in quest'anno una commemorazione distinta.

— Secondo *La Sera*, le elezioni municipali di Roma sarebbero fissate al 23 novembre.

— Trolli, intendente di finanza; Bonzani, ricevitore delle dogane sono collocati a riposo.

Venne firmato il Bollettino che reca un vasto movimento nel personale delle dogane.

— La Giunta superiore del catasto è convocata pel 23 corrente.

— Oggi il Papa ricevette il cardinale Lavigerie.

Un dramma del prof. Aroldi proibito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 9 *ant.* — L'Autorità di Terni proibì la rappresentazione di un dramma del prof. Aroldi, dal titolo: *Tito Speri*, perchè si temeva una dimostrazione.

I funerali dell'on. Vigna a Roma.
L'arrivo della salma a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 2,40 *pom.* — Stamane ebbero luogo i funerali dell'on. Vigna. Essi riescirono imponenti; apriva il corteo un battaglione del 5° reggimento di fanteria, veniva quindi il clero. Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, era letteralmente coperto di corone, fra cui spiccavano quelle del Comitato tecnico marittimo del Ministero della marina, quelle degli operai di Castellammare, dei fratelli Orlando, degli ufficiali del genio navale e dell'Associazione fra canavesani in Roma. Sopra il feretro vi erano inoltre le decorazioni e l'uniforme dell'estinto. Tenevano i cordoni il deputato Chiala, il regio commissario di Roma onorevole Finocchiaro-Aprile, il consigliere di prefettura Carosio, gli amministratori Pucci, Cottrau, Martinez, i generali Sferra e Pinelli. Seguivano il ministro Brin, il deputato Palberti, quale cognato dell'estinto ed altri congiunti, l'on. Bonasi, il senatore Pernazzi, gli onorevoli Chiapusso, Lucifero, Maldini, Gallo, Delvecchio, Tondi, Perrone, uno stuolo di ufficiali di terra e di mare, molti funzionari di vari Ministeri. L'on. Romualdo Palberti rappresentava pure la Società militare di San Giorgio, nonchè la Società di artigiani di San Giorgio.

La salma fu portata nella chiesa di San Marco, ove fu benedetta, indi si avviò per la via Nazionale alla stazione. Questa sera partirà per Torino.

La salma dell'on. Vigna, deposta in un carro appositamente addobbato, è giunta stamane alla stazione di P. N. alle 7,25, accompagnata dal deputato Palberti e dall'ing. Davicini.

Erano ad attenderla l'on. Badini, l'avv. cav. Bianchetti, segretario capo della provincia, col figlio Giorgio, i cavalieri Michela, Schiavetti, Eusebio, Carlo Ramella, il capitano Magnetti e gli avvocati Trocco e Dall'Orto, rappresentanti di San Giorgio Canavese e paesi circonvicini.

Sul carro furono deposte due magnifiche corone di fiori freschi, una di rappresentanti del San Giorgio e l'altra dell'avv. Bianchetti.

Il treno che trasportava il feretro partì dopo breve formata per Settimo Torinese, da dove proseguirà per la ferrovia canavese. In esso prese posto anche l'avvocato Badini.

Il presidente del Nicaragua.

NEW-YORK (Ag. Hav. — *Ed.* **sera**), 9. — Sacasa fu rieletto presidente del Nicaragua.

Gli ardori papalini del Congresso di Saragozza prudentemente frenati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 10,30 *pom.* — La *Riforma* rileva che Tetuan, ministro degli esteri spagnuolo, si recò dal nostro ambasciatore a Madrid e deplorò gli eccessi del Congresso di Saragozza, assicurando che il Governo avrebbe provveduto affinchè gli eccessi non venissero rinnovati.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il nunzio pontificio si trova a Saragozza per assistere alla cerimonia religiosa della chiusura del Congresso di Saragozza, assicurando che il Governo avrebbe provveduto affinchè gli eccessi non venissero rinnovati.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il nunzio pontificio si trova a Saragozza per assistere alla cerimonia religiosa della chiusura del Congresso cattolico, poscia vi sarà un banchetto ma non vi si attende alcun discorso. Il Governo aveva telegrafato al prefetto di Saragozza ordinandogli di impedire certe dimostrazioni. In seguito a quest'ordine ieri non vi fu incidente nella seduta pubblica del Congresso.

Nella seduta segreta, a nome del Comitato del Congresso, il vescovo Osma propose la pubblicazione di giornali popolari e la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche. La proposta provocò viva opposizione perchè il regolamento del Congresso non permette di occuparsi di quistioni politiche.

Il discorso Crispi e le clausole per la rinnovazione della triplice.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 11,5 *ant.* — Gli articoli di fondo di stamane sopra il discorso Crispi mantengono l'intonazione panegirica. Fra quelli di ieri sera è notevole solo l'osservazione del *Fremdenblatt* che l'irredentismo è debba spezzare contro la necessità della storia, della politica, della geografia e della etnografia. La vecchia *Presse* dice che il discorso contiene una smentita recisa alle voci corse in questi giorni circa rettifiche di confine e conferma invece l'esistenza delle clausole da me accennatevi nel mio telegramma sopra la triplice alleanza e la sua rinnovazione. Queste clausole renderebbero facile la rinnovazione per parte dell'Italia nell'interesse suo proprio particolare oltre che in quello generale della pace.

La questione della visita dello tsarevitch al sultano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Secondo il *Daily News*, da Berlino, in seguito all'osservazione dello tsar che la visita dello tsarevitch a Costantinopoli è impossibile finchè la vertenza del patriarcato greco non sia dal Governo ottomano ottenuta, il vizir avrebbe proposto al patriarca di conferirgli il diritto alla ispezione delle scuole greche e la giurisdizione sul clero greco. Ed domanderebbe in cambio di riconoscere i vescovi bulgari nella Macedonia.

Disposizioni doganali agli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — La tesoreria decise che tutte le merci esenti da dazio sotto la legge attuale e ritirate in deposito in forza della legge precedente, possono liberamente ritirarsi.

I deputati O' Brien e O'Dea scappano in America.

TIPPERARY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — I deputati nazionalisti O' Brien e Dillon sono partiti ieri sera segretamente per l'America, malgrado il processo tuttora qui in corso contro di essi e la cauzione di mille lire sterline pagata da ciascuno di essi per ottenere la libertà provvisoria e quindi confiscata. Questa sfida al Governo produsse una grande impressione nei Circoli politici.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Spiccaronsi mandati di cattura contro O' Brien e Dillon.

Governare e prevenire la rivoluzione.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il re di Grecia, il principe Nicola di Grecia ed il granduca Paolo Alexandrovich sono partiti per l'Italia. Il granduca e la granduchessa Michele Nicolaievitch prima di partire per Pietroburgo ricevettero la visita dell'arciduca Carlo Luigi portante l'uniforme del suo reggimento russo. Il re di Sassonia è ripartito per Dresda dopo essersi congedato cordialmente dall'imperatore.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La famiglia imperiale ed il generale Werder, partiti ieri da Skala, sono giunti oggi a Skiernievice.

Condanna per ispionaggio.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'ex-ufficiale Bonnet fu condannato per ispionaggio a cinque anni di prigione ed a cinquemila franchi di ammenda.

Dieci morti e numerosi feriti in un'esplosione a Bourges.

BOURGES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Avvenne un'esplosione nella scuola pirotecnica. Dicesi che stanno dieci morti e numerosi feriti.

DOUGES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La esplosione della scuola pirotecnica è attribuita alla imprudenza dell'operaio che riempì l'obice di melinite. L'edificio è interamente distrutto. Le macerie furono lanciate a distanza di cinquecento metri. Cinque operai sono morti; quaranta leggermente feriti.

Gravi disordini elettorali a Pondichery.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Secondo un dispaccio da Madras gravi disordini elettorali avvennero a Pondichery. Le truppe ristabilirono l'ordine. Parecchi feriti.

La ferrovia siberiana.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La *Nuvoie Vremia* dice che la costruzione della ferrovia siberiana è definitivamente decisa. È probabile che sia costruita dallo stesso Governo. I lavori comincieranno senza ritardo.

La costituzione del Gabinetto portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Dicesi che il nuovo Gabinetto è definitivamente costituito

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Serpa Pimentel e Souza conferirono nuovamente oggi sulla formazione d'un Gabinetto di conciliazione. Souza ricevette numerosi ufficiali della guarnigione che professarongli devozione alla dinastia. Pimentel e Souza visitarono oggi il re a Cintra. La tranquillità è completa.

Schiarimenti del discorso Crispi.

L'Associazione scolastica trentina e triestina.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 2,30 *ant.* — A schiarimento di qualche punto del discorso Crispi, notate che fu nella primavera del 1889 che l'Austria cominciò, non a mobilitare un Corpo d'esercito, ma a prendere qualche misura preventiva al confine. Si era incominciato anzi un concentramento di truppe nella Valsugana (confinante col Vicentino) in cui si erano raccolti un 3000 uomini. Predestinato comandante si diceva il generale Kuhn, che nel 1866 aveva diretto la difesa del Trentino.

Aggiungete che anche sotto il Ministero Cairoli le relazioni fra Vienna e Roma migliorarono in seguito a dichiarazioni leali del Cairoli stesso, e che pure sotto il Mancini vi fu un periodo di intimità fra i due Governi, precisamente il periodo del segretariato generale Blanc.

— Si può ritenere come dubbio che venga dato luogo alla domanda per la fondazione dell'Associazione scolastica triestino-trentina. Pure prevalga il criterio che, sul terreno della difesa della lingua, i triestini ed i trentini debbano operare separatamente. Il Governo non vuole ch'essi facciano causa comune, e che non lo vogliа si rileva benissimo anche da una frase del centro-gravame del Ministero dell'interno al gravame Collier per lo scioglimento del *Pro Patria*, ed il vero è anche che la lingua e la nazionalità italiana non sono esposti nel Trentino a pericoli come quelli a cui sono esposti nel litorale.

— Nel Trentino si temono disposizioni governative per la collotta del monumento a Dante.

Il commercio e la navigazione del primo porto d'Italia.

Genova, 10 ottobre.

(Exco) — La Camera di commercio ha testè licenziato alle stampe il resoconto statistico del commercio e della navigazione, che è riuscito un lavoro accurato e interessante.

Da esso rilevasi che nello scorso anno 1889 il movimento generale delle merci in questo porto è stato di tonn. 4,090,015, con aumento di tonn. 1,019,328 in confronto del precedente anno 1888, e cioè di tonnellate 445,949 per le merci in arrivo e di tonnellate 573,385 per quelle in partenza.

Il valore delle merci del commercio estero è stato di L. 562,539,741, e siccome nel 1888 fu di sole lire 431,112,573, così anche pel valore si ha un aumento ascendente in complesso a L. 131,421,169.

Il maggior movimento generale del porto ha portato naturalmente con sè una più grande attività nel servizio ferroviario, il quale nel 1889 è stato nel complesso di tonn. 216,700 in più di fronte al 1888.

* * *

Il movimento complessivo dei bastimenti a vapore e a vela carichi e vuoti per operazioni di commercio entrati nel porto ed usciti è stato di bastimenti 12,609 per tonn. 6,558,451, divisi in 8094 bastimenti carichi con 5,189,601 tonn., e di 4516 bastimenti vuoti con tonn. 1,458,850.

In confronto col 1888 si ha un aumento di bastimenti 948 e 599,547 tonn. riflettente la navigazione tanto internazionale che di cabotaggio.

Nella navigazione internazionale prevale su tutta la bandiera inglese, da cui si ebbe un movimento di tonn. 1,990,000, mentre la bandiera nazionale vi è rappresentata da tonn. 1,518,000.

Dopo le bandiere italiana e inglese seguono per importanza la francese con tonn. 376,000, la germanica con tonn. 372,000 e l'olandese con tonn. 208,000. Queste ultime, specie l'olandese, sono in aumento di fronte al 1888, la francese invece è in diminuzione.

* * *

Lo stesso resoconto accenna ai lavori per la sistemazione del porto, e si desume che le quindici opere principali vennero compiute nel 1889, così nel termine convenuto, e la sistemazione della calata verrà completamente finita nel 1892.

Ma fra i lavori ancora da ultimarsi v'è l'importante opera dei bacini di carenaggio, ora in corso di costruzione.

Sono in numero di due: l'uno lungo metri 160, l'altro metri 200, e conterranno le più grandi navi che si conoscono.

I lavori cominciarono nel maggio 1888 e dovranno essere terminati nel maggio 1893. Il loro prezzo totale ascende a 7 milioni.

All'Impresa di costruzione Zschokke e Terrier venne concesso l'esercizio dei bacini per 35 anni.

La spesa complessiva per la sistemazione del porto, a lavori compiuti, ascenderà alla somma di circa 70 milioni, di cui 22 milioni furono elargiti dalla suprema munificenza del rimpianto duca di Galliera.

L'on. Cavallotti non si batte.

Leggiamo nella *Provincia Pavese*:

« Il conte Arnaboldi ha chiesto telegraficamente soddisfazione a Cavallotti per la lettera pubblicata su questa colonne, e quest'ultimo, scrive la *Lombardia* di stamane, ha risposto che rimetterà il deciderà *dopo appurata la causa che ha provocato le dimissioni di Arnaboldi da colonnello della milizia territoriale.* »

BORSA TELEGRAFICA

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	100 57 1/2 — 100 67 1/2	— — — —
»	100 52 1/2 — 100 62 1/2	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 50 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 15 — 25 17 —	
Id. lungo	— — — — 25 14 — 25 16 —	
Germania + 5	— — — — breve 123 1/8 — 123 3/8	
	lungo 123 1/8 — 12 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 ottobre. — Stamane la Borsa ebbe un risveglio gaio, e sorride tutta ad un miglior avvenire.

Prima ancora che giungesse una parola d'aumento da Parigi essa volle iniziarlo per conto suo. La tendita andò stamane costantemente migliorando. I valori sono più lenti nel seguire il movimento, ma anche essi danno buone speranze.

Rendita cont. 95 47 95 52.
Rendita fine corr. 95 67 95 27 95 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	592 —	594 —	Cred. Ind.	250 50 251 —
Torino	485 50	486 50	Cred. Tor.	505 — — —
Subalpine	79 —	79 50	Ferr. Mer. v.	708 — 710 —
B. S. (A)	142 —	— —	F. Medit. v.	575 — 574 —
Serie B	139 —	— —	Fondiario	30 — 31 —
Thierne	66 50	67 66 50		
Cassa sovvenzioni Milano	138 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *ottobre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 69 00
» — per settembre » 57 00
» — a 4 mesi ultimi » 57 50
» — pei 4 mesi da nov. » 47 10

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 10 *ottobre (sera).*

Zucchero — disp. Fr. 24 75
» raffinato disponibile » 105 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 27 —
» » pei 4 mesi da ottobre » 26 75
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 10 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.

	Balle	N.
Vendite della giornata		12,000
di cui per la speculazione	»	2,000
Importazioni	»	6,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 43/64
per gennaio-febbraio		5 42/64
Prezzi delle diverse qualità.		
Americani — Middling Nuova Orleans	Den.	5 19/16
Fair Ceara	»	6 3/8
» Pernambuco	»	6 3/8
» Maccio	»	6 9/16
» Bruno Egiziano	»	6 9/16
Good Broach	»	5
Fair Vhollerah	»	3 13/16
Good Vhollerah	»	4 3/16
Fair Oomrah	»	4 1/16
Good Oomrah	»	4 11/16
Fair Bengala	»	3 15/16

HAVRE, 10 *ottobre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,100
Mercato fermo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 37,000
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 10 *ottobre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 48,658
Vendite » 11,500

Mercato di NEW-YORK, 10 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 81 1/8
» su Parigi	»	5 21 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 45
» » » Filadelfia	»	7 45
Cotone Middling		10 3/8
» » a New-Orleans	»	10
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000
» pel Continente	»	18,000
Entrata cotoni nella settimana	»	295,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	118,000
» pel Continente id. id.	»	80,000
Deposito nei Por

L'educazione del soldato

L'educazione che si riceve nelle file dell'esercito ha un'importanza così diretta sull'istruzione del popolo che non sarà mai inutile occuparsi, anche a lungo, di una tale questione.

Sarebbe poco male se, come dicevasi in un competente articolo firmato un ex-soldato, l'educazione intellettuale del soldato fosse sola trascurata, ma è una dolorosa verità che in certi Corpi è dimenticata del tutto. Sarebbe poco male, perchè se l'istruzione s'impartisse, quantunque si trovassero dei *fiacconi* (per dirla in gergo militare) che preferissero compiere servizi speciali ai superiori anzichè applicarsi (1), si troverebbero sempre in gran maggioranza i buoni soldati, intelligenti e desiosi d'istruzione. Per convincersi di ciò basterebbe fare una visita per le camerate nelle ore libere: quasi sempre si troverebbero dei militari che compilano su di un libro qualsiasi, su di un giornale, o magari su un pezzo di carta straccia; altri scrivono o si *provano a scrivere*; altri poi stanno in crocchio, attentissimi attorno ad un compagno, che, avendo la fortuna di saper leggere, la fa ad alta voce.

Ciò per gli scolari.

In quanto agl'istruttori, se è vero — pur troppo — che molti caporali e sergenti non ne hanno la capacità, perchè molti di essi riescono con fatica a fare il loro nome ed a stendere una lettera, è anche vero che gran parte di essi hanno avuto un grado d'istruzione che li renderebbe adattatissimi all'uopo, e quando anche questa parte fosse piccola, in confronto di non atti, sarebbe pur sempre sufficiente quando si pensi che in tempo di pace si trovano normalmente in ogni compagnia 4 caporali, 3 caporali maggiori e 2 sergenti, in tutto 9 graduati, senza contare il furiere e caporal furiere, i quali, a tutto rigore, basterebbero essi soli ad impartire una modesta, ma provvida istruzione elementare.

Per quanto poi riguarda gli ufficiali, ai quali, come dice il competente *ex soldato*, *parrebbe d'avvilirsi a fare il maestro elementare*, essi non avrebbero il bisogno di farlo, poichè all'ufficiale non dovrebbe esser lasciata che la superiore direzione della scuola, e la capacità dei nostri ufficiali per ciò fare non va, nemmeno lontanamente, messa in dubbio. Che se poi facesse debitare la maggior o minore attitudine degl'insegnanti, nulla vi sarebbe di straordinario se a tale scuola fossero permanentemente adibiti i migliori graduati od ufficiali, cioè quelli che il comandante del Corpo crede meglio atti sia per istruzione che per intelligenza.

E dare a tale istruzione l'importanza dovuta non è solo un bene pel paese, ma è anche un dovere, poichè — principalmente per le classi di leva attuali che non poterono ancora sentire gli effetti dell'istruzione obbligatoria — il popolo di buona e sana istruzione, anche elementare, ne ha ancora un gran bisogno.

Nè si venga a dire che una scuola siffatta, quando anche durasse un tempo maggiore di tanto altre scuole interne, possa ridondare a scapito del rimanente delle istruzioni, giacchè al soldato si fanno per forza imparare cose che, se è bene le sappia, non sono però affatto utili e non fanno che affaticargli la mente, mentre le continue ripetizioni di una stessa cosa non possono fare a meno di rendergli uggiosa l'istruzione; epperciò, non dico eliminando intere istruzioni, ma semplificandole, come giustamente ebbe ad osservare un egregio ed espertissimo comandante di Corpo con queste parole: *.....gli ufficiali debbono limitarsi ad insegnare quanto è necessario sia conosciuto dal soldato pel suo servizio, escludendo così tutto ciò che, anche utile, non riesca che a confondere la mente del soldato ed a fargli dimenticare quelle poche nozioni che deve conoscere e capire..... nella stessa maniera che la corda del violino che vuole parte d'arma è temprata, ad anche rinvenuta al tempra, se è di ferro più o meno dolce, e così se nel calibro della canna è tollerato e in quanto ai ingrandimenti, ecc. ecc.*, si potrebbe aver tempo sufficientissimo ad ammaestrare il soldato nella parte intellettuale, e così non si lascierebbe più al soldato analfabeta per unica scuola di sillabazione certi opuscoli stampati ad uso dei militari, opuscoli nei quali si trovano frasi come questa: *E armai assodato e nell'esercito si vive meglio assai che nel resto della società;* oppure quest'altra, parlando a proposito della bellezza della vita militare che si svolge in gran parte all'aria libera: *Ne abbiamo conosciuti noi dei vecchi militari che messi in posizione ausiliaria perdettero poi la salute ed anche la vita.* Con gli stessi falsi ragionamenti si potrebbe chiedere quanti giovani perdettero la vita dopo essersi arruolati. Sarebbero assai più proficui buoni sillabari approvati, poichè quegli opuscoli pel soldato analfabeta non servono alla compilazione pel carattere troppo fino, e per ciò se leggerli bene raggiungono lo scopo opposto a quello desiderato.

Infine ammettendo, senza concedere, che l'esercito debba essere mantenuto sul piede d'ora, sia pel contingente che per la ferma, si dovrebbe procurare che esso fosse una grande e proficuo scuola dalla quale partissero, diffondendosi pel paese, buoni germi d'istruzione, e così facendo si potrebbe applicare in tutto il suo rigore il metodo degli esami all'epoca del congedamento, esami che presentemente o si fanno subire in modo imperfetto o si dimenticano del tutto.

A raggiungere questi risultati non sono difficoltà, ed occorrono *bilanci speciali*.

Un ex-bersagliere.

(1) Inconveniente che mediante la disciplina si eliminerebbe senza difficoltà.

Il viaggiatore Robecchi Bricchetti.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — È giunto Robecchi Bricchetti. Riparte stasera per Roma.

L'emigrazione all'Uruguay.

Il Ministero degli interni ha diramato ai prefetti, sotto-prefetti e sindaci del Regno la seguente circolare:

« Volgono poco propizie le sorti agli italiani che emigrano all'Uruguay. La crisi monetaria, che travaglia quel paese, non accenna a finire tanto presto. Scarso è il lavoro, poco lauti i guadagni, non essendo le mercedi rimuneratrici in causa appunto del deprezzamento della moneta.

« In questo stato di cose parecchie migliaia d'emigranti italiani, seguendo l'esempio già dato da altri numerosi braccianti, si dispongono ad abbandonare l'Uruguay per cercare fortuna meno incerta nel Brasile.

« Pel momento è quindi da sconsigliarsi energicamente la emigrazione dei nostri operai e lavoratori per l'Uruguay.

« I signori prefetti curreranno che la presente circolare venga pubblicata nei modi soliti, segnandone intanto ricevuta. »

I commenti della Stampa francese al discorso di Firenze

Parigi, 9 ottobre *(sera)*.

(Pervenuta) — L'impazienza con cui qui si attendevano i primi telegrammi riassuntivi del discorso Crispi non ha riscontro che in quella ch'io sentivo di leggere i primi commenti che i giornali parigini ci avrebbero ricamato attorno.

Stamattina soltanto i fogli più importanti — dei quali alcuni ritardarono appositamente l'andata in macchina di qualche ora — avevano il riassunto loro trasmesso dalla *Stefani*. Pei commenti nessuno trovò tempo, eccezione fatta del *Siècle*, il quale fece il *tour de force* di regalarcene una mezza colonna in testa al suo *Bulletin du jour*.

Il giornale che fu sempre l'organo di Carnot-ministro o che, anche oggi, va a cercare il soffio ispiratore nei corridoi dell'Eliseo, aveva ben diritto di dare l'imbeccata ai contraltoli.

L'er[illegible] così nervosamente disgustati e delusi dalle dichiarazioni di Crispi bisogna pensarne che questi benedetti giornali parigini si aspettassero almeno che il nostro primo ministro venisse a loro confermare le bugie stampate da Saint-Cère nel *Figaro*, che cioè nessun nuovo di stato pensava al rinnovamento della triplice alleanza.

Ed in verità, dopo tutte le *esequie* che cantarono quotidianamente in anticipazione a questa povera triplice, dopo tutti i dispacci che laboriosamente facilmente o si fecero spedire or da Vienna, or da Berlino, or da Roma, or da Londra, a fantastica conferma della protesa disgregazione dell'alleanza italo-austro-germanica, dopo avere, infine, tante volte gabellato come evento immancabile ciò che era o rimane allo stadio di loro desiderio, era ben giusto che [illegible] d'illusione se la facessero..... Diavolo, così, che sono così al corrente delle forze numeriche e morali dei vari partiti del nostro paese, erano certi che la potenza immensa del trenta e quaranta deputati radicali che pendono per loro avrebbe impaurito Crispi, che non avrebbe osato proclamare, come così dignitosamente fece, la necessità per l'Italia di rinnovare il triplice patto colle monarchie centrali.

***

Li leggo con una certa avidità, i fogli del pomeriggio, di mano in mano che escono, ed in tutti trovo lo stesso sarcasmo, la stessa affettata indifferenza e — diciamolo francamente — lo stesso disgusto, di cui il *Siècle* ci diede stamattina il primo spunto.

Il *National* — giornalone ex-boulanghista dell'ultima ora, che in ampiezza di formato, se non in serietà, gareggia col *Temps* — se la cava con poche parole, lieto di trovare una viva contraddizione fra un discorso pronunciato da Crispi a Parma nel 1864 e quello di ieri sera a Firenze.

Dirò, tra parentesi, che questa nota di consolante contraddizione l'hanno tutti, o l'hanno contemporaneamente, se non prima, all'accenno fattone da Cavallotti nella sua lettera agli organizzatori del banchetto all'Alhambra.

[illegible] nel suo recente viaggio a Parigi come titolo di preventiva difesa?

Seconda parentesi: stamane mi fu detto con aria di mistero che il nostro ottimo amico il generale Türr, l'ex-aiutante di campo di Vittorio Emanuele, aveva fatta adesione al controbanchetto — chiamiamolo così — di Firenze, comunicando per giunta al Comitato cavallottiano, od a Cavallotti stesso, un autografo di Cavour, in cui sarebbe detto che l'Italia nella buona o nell'avversa fortuna, nel presente o *nell'avvenire* doveva tenersi sempre dal lato della Francia.

Ohi se Cavour fosse vivo!..... — dato che siano vere la notizia e l'autografo in questione.

***

La *France*, dopo esternato il [illegible] corruccio — quanta bontà! — perchè Crispi non annunciò nessun successo ottenuto in questi ultimi tempi dalla diplomazia italiana, cerca di infondere coraggio a' suoi amici radicali di costà dell'Alpi dicendo ch'essi non mancheranno certo di richiamare alla memoria del loro avversario il suo passato, di cui fa tanto strazio, e dimostreranno pure tutto quanto v'ha d'incompleto e di fantastico nelle sue argomentazioni.

E un po' di traccia per il contro-discorso.

Nel *Paris* è il deputato Pichon — quello stesso che fu giorni sono repubblicanamente applaudito in Italia — che [illegible] l'articolo-*leader* sul discorso di Firenze.

Per non ripetermi, citerò di lui un punto solo, dove accusa Crispi di aver fatto eleggere a forza di pressione e corruzione (?) il conte Antonelli, ch'ei chiama *l'un des fidèles de la Papauté, l'un des membres influents des Comités que soutiennent les prétensions ecclésiastiques*. E mi guarilo bene dal commentarlo!

La *Cocarde* — tanto per citarvi anche un arrabbiato sostenitore di quel partito, ormai divenuto larva di se medesimo, che fu il boulangismo — dice che Crispi si rivelò ciò che non cessò mai di essere in realtà, il nemico irreconciliabile della Francia e della democrazia.

Quanto alla *Liberté*, moderata, alla *Patrie*, bonapartista, al *Jour*, radicale, è appena il [illegible] accennarvi per trovare in essi la conferma della nota comune.

E veniamo al *Temps*, ultimo uscito in questo pomeriggio, che gode meritatamente fama di primo giornale di Francia, di guercio fra ciechi, in fatto d'imparzialità e di onestà a nostro riguardo, e che, infine, è l'officioso più diretto del Ministero.

Il *Temps* dedica ventennove che tutto intero il Bollettino politico al discorso di Firenze.

Premesso che Crispi, all'usanza napoleonica di esprimere ogni tanto *son secret* a mezzo di opuscoli e di giornali, ha sostituita la tradizione inglese della parola viva, esamina il discorso quasi punto per punto, non risparmiando di intercalarvi qualche insinuazioncella, o quantomeno di avvalorare quelle messe innanzi dagli altri fogli minori.

È così mostra di credere anche lui, il *Temps*, che l'intervista Crispi-Saint-Cère avrebbe avuto per scopo di *rapprocher les cœurs et d'ouvrir les bourses sur la place de Paris*.

La chiusura dell'articolo del *Temps* — considerato ch'esso riflette direttamente il pensiero del Governo della Repubblica — è di una certa importanza. Essa accetta per così dire il fatto compiuto del futuro rinnovo della triplice e fa comprendere a chiare note che questa sarà proprio la volta che accoccherà *explicite et conscient* il tanto agognato e ripetuto bacio franco-russo.

Traduco letteralmente:

« È poichè Crispi giustifica la triplice alleanza assegnandole per scopo o per ragione d'essere il mantenimento dell'equilibrio europeo, poich'egli vuol ben regalare alla Francia un brevetto abbastanza superfluo di lunga vita qualificandola elemento indispensabile di civiltà, poich'egli respinge al di dentro come al di fuori le mire aggressive e rivoluzionarie, esso Crispi non potrà che essere riconoscentissimo a coloro che — inspirandosi allo spirito del suo discorso — completeranno l'opera della triplice alleanza, consolideranno le garanzie d'ordine e di pace in Europa, assicureranno l'indipendenza di ciascuno e la tranquillità di tutti, dando per complemento a questa lega l'intesa di più in più esplicita e cosciente degli Stati rimasti al di fuori di questa benefica combinazione. »

Quanto ai giornali di domattina potete esser certi che, supporgio, illustreranno le stesse idee, e ripeteranno le stesse delicature di quelli d'oggi.

Un'intervista coll'imperatore Guglielmo.

Il *Gil Blas* del 10 corrente pubblica in un articolo di fondo un'intervista fra l'imperatore Guglielmo ed un ex-ministro plenipotenziario.

Ecco i punti principali:

L'imperatore di Germania e l'imperatore d'Austria si sono separati ieri. Un ex-ministro plenipotenziario, rimasto fedele all'imperatore Francesco Giuseppe anche dopo il 1866, si trovava in Stiria nel momento in cui i due sovrani [illegible] a Radnor. Quantunque questa borgata non conti più di un migliaio di abitanti, l'ex-ministro potè [illegible] due giorni senz'essere [illegible] scoperto.

Lunedì scorso la pioggia sorprese i due imperatori mentre erano a caccia, costecchi furono costretti a ripararsi in un *chalet* fatto costruire dall'arciduca Rodolfo verso la fine dell'anno 1887. L'ex-ministro li incontrò, e Guglielmo, dopo averne saputo il nome, manifestò il desiderio che gli fosse presentato. La pioggia continuava, ed i sovrani ed i loro seguiti furono obbligati di attendere per circa un'ora il vetture. L'imperatore Francesco Giuseppe se ne stava silenzioso, ed il seguito suo non osservava di turbare le paterne meditazioni.

L'imperatore di Germania aveva ordinato che si incase un buon fuoco, e pregò l'ex-ministro di tenergli compagnia. Secondo la sua abitudine, egli parlava famigliarmente fumando a più non posso sigarette. Quantunque la conversazione sia stata guidata a capriccio dalla fantasia dell'imperatore, si parlò soprattutto dell'Alsazia-Lorena, dove l'ex-ministro ha interessi considerevoli, dell'Austria e della Francia.

— È molto tempo che non siete andato in Alsazia — domandò l'imperatore.

— Sei mesi, dall'epoca in cui il granduca di Baden, che allora faceva un giro d'ispezione a Metz e Strasburgo, mi fece l'onore d'invitarmi a pranzo all'*Hôtel de la Ville de Paris*.

— Io amo molto l'Alsazia e gli alsaziani. Le loro [illegible] hanno tutte in virtù della razza germanica. La prova si è che dopo quarento anni di unione alla Francia parlavano ancora tedesco. A questo proposito noi fummo ingannati; si era già detto al mio venerato nonno che se fosse andato a Strasburgo avrebbe corso rischio di trovare un cumulo di Nobiling. Invece egli è andato con eccisimo modesto e qual di Strasburgo l'hanno ricevuto con affetto.

Avendo l'antico ministro fatto allusione al discorso di Bismarck, alle misure di rigore prese dall'antico cancelliere e soprattutto al discorso di Moltke, ed osservato timidamente che il Governo imperiale non aveva forse cercato tutti i mezzi per rendere facile il periodo di transizione, l'imperatore rispose: « Molto giusto. Io ho visto gli alsaziani da vicino ed io sono certo che il mio Governo non ha sudditi più fedeli. » Bisogna che si sappia che io [illegible] perseguitarò un solo alsaziano o che non sarò severo che coi traditori. Io ammetto l'opposizione parlamentare, sia essa clericale o socialista, ma io ho il dovere di difendere l'eredità del mio nome. Egli ha dato alla patria tedesca i suoi confini naturali; il mio esercito ed il mio popolo hanno fede che io saprò difendervi a qualunque costo. Io ho visitato i Vosgi, Strasburgo, Metz; io fui accolto dappertutto cordialmente e non vidi traccia di quell'opposizione irreconciliabile di cui mi si ora parlato. Soltanto nei tedeschi abbiamo grandi doveri: bisogna aiutare l'industria dell'Alsazia, il commercio, la viticultura..... »

Venendo a parlare della pace Guglielmo disse: « La pace! non è forse lo scopo a cui devono tendere gli sforzi della politica moderna. Mio nonno ebbe grandi vittorie senza aver mai presa l'iniziativa di una guerra. Dio volle che il buon diritto trionfasse..... nel 1870..... Non è la Austria-Ungheria il cardine della triplice alleanza, e nessuno al mondo ha il diritto di dubitare della sincerità e della lealtà del grande imperatore che porta con tanto stoicismo la immeritata sventura.

« Si disse che la triplice aveva un carattere offensivo. L'imperatore Francesco Giuseppe non sarà certamente a smentirvi così un'alleanza conclusa soltanto per la pace, ed io fui e sono del suo parere. Dove la si vede questa guerra? Dove la si vuole fare? Quelli che pescano nel torbido la veggono dappertutto. Io invece non la vedo all'orizzonte, nè all'est, nè all'ovest, nè al sud, nè al nord.

« Non sono soltanto gli interessi della Germania e dell'Austria che ci garantiscono la pace, ma anche la ferma volontà mia e quella dell'imperatore d'Austria. »

Parlando dei rapporti fra la Francia e la Germania, l'imperatore dice: « Non credete che io non tenga in grande conto l'influenza francese; io so come si dice o si scrive a questo riguardo: vi è molta mala fede. Io ho trovato la Germania come è, e giurai di lasciarla tale al mio figlio. Ma, come il mio nonno, io non voglio correre avventure. »

E il colloquio s'aggirò su cose di minore importanza.

Nuovi guai dopo la rivoluzione argentina.

Per un'amnistia generale.

La generosa condotta d'un giovane piemontese.

Buenos-Ayres, 28 settembre.

(F. L. Pozzo) — Ricorderete che uno dei patti che imposo ultimamente l'*Unione civica* al Governo anzi di cedere le armi fu quello dell'amnistia generale, del perdono assoluto tanto ai rivoltosi che appartenevano all'esercito, che agli impiegati governativi e borghesi nazionali e stranieri che in stesso Governo, pure coll'intento di salvare capra e cavoli, promise formalmente la detta amnistia e la reintegrazione del grado per gli ufficiali dell'esercito animante il generale La-Valle, attuale ministro della guerra. Ebbene, cessate le ostilità, entrato al potere il dott. Pellegrini con un plebiscito imponente che non ebbe mai riscontro in questa repubblica, installato il nuovo Ministero d'ordine e pace, sempre col generale La-Valle al Ministero della guerra, ecco subito a delle novità pericolose. Si fecero delle promozioni su vasta scala nell'esercito, e con recente decreto ebbero bensì il perdono gli ufficiali che presero parte attiva alla rivoluzione, ma vennero destituiti del grado, ed aboliti i battaglioni a cui appartenevano.

Di qui nuove ire, proteste, alti guai non solo nell'esercito, ove successe tosto un dualismo nauseante, ma anche nel popolo, che riconobbe in questo un castigo inmeritato agli ufficiali e soldati della rivoluzione, o la mancanza inqualificabile delle promesse per parte del Governo. L'illustre senatore per la provincia di Buenos-Ayres, il signor P. Rocha, non fu sordo ai lagni generali, e giorni sono fece una mozione in Senato, col fine di ottenere l'abrogazione di questo decreto, l'amnistia generale per i delitti politici o militari commessi da coloro che presero parte alla rivoluzione del luglio prossimo passato, ed il diritto alla pensione ai feriti, ed alle famiglie dei morti al servizio della stessa; ed il Senato, presa in considerazione la proposta, nominò una Commissione d'affari costituzionali e di guerra perchè studiasse il detto progetto e riferisse prontamente al Senato.

Tutti i membri della Commissione hanno tenuto i medesimi sentimenti patriottici e conciliativi dell'onorevole Rocha, trovarono correttissimo il progetto, e consigliarono quindi al Senato di accettarlo tale e quale venne presentato. E ieri, dopo brevissima discussione ed uno splendido discorso del Rocha, il Senato e la Camera dei deputati sanzionarono il progetto rochista nella forma seguente:

1° Si concede amnistia generale per i delitti politici o militari commessi da coloro che presero parte nella rivoluzione delli 26, 27, 28, 29, 30 luglio passato;

2° Il diritto alle pensioni non si perderà in nessun modo dai feriti o morti al servizio della rivoluzione.

Votato il progetto, dalle tribune scoppiarono fragorosi applausi all'indirizzo dei senatori e deputati, ed a Rocha in ispecial modo.

La Stampa, il popolo, tutti i ben pensanti, accolsero molto favorevolmente questo voto di pace, che metterà un suggello alle passate cose della rivoluzione che ebbero per iscopo la demolizione d'un Uranno incapace ed inetto com'era l'ex-presidente Juarez Celman, e l'abbandono di una politica di vendette, di errori, di ladrocinii senza fine.

***

Poichè ho dovuto parlarvi ancora della rivoluzione di Buenos-Ayres, credo mio debito di segnalarvi la coraggiosa condotta di un vostro giovane piemontese, [illegible] del Novarese, di Oleggio, se non erro. Recatosi in questa regione per cercar modo di mettere a frutto la sua attività e le sue cognizioni assai estese, si trovò forestiero in pieno cuore della rivoluzione.

Egli non si perdette d'animo, e, salvata a mala pena la vita per le strade di Buenos-Ayres, non appena potè abboccarsi con uno dei principali comandanti dell'Unione Civica chiese di entrare in servizio alla Croce Rossa per soccorso ai feriti in quella malaugurata giornata di lotta cittadina.

L'impianto della Croce Rossa era da farsi *ab imis fundamentis*.

Nell'ambulanza non vi era neppure una sedia. Con altri egregi signori il Tosi-Castiglioni si diede d'attorno, ed in poco tempo, coll'aiuto di qualche generoso cittadino, si poterono in quella sezione di ambulanza ricoverare prima 12, poi 27 feriti, poi molti altri. Per dieci giorni rimase il Tosi-Castiglioni in quella casa di dolore.

Parecchi dei feriti soccombettero, malgrado le cure, ma molti invece poterono essere in quei giorni salvati ed avviati a guarigione.

Tutti coloro che prestarono l'opera loro generosa in quel frangente, fra cui il Tosi-Castiglioni, furono nominati soci benemeriti della Croce Rossa ed ebbero un diploma d'onore.

Le feste d'Alba

Alba, 9 ottobre.

Continuando la mia breve relazione, vi dirò che i fuochi artificiali preparati dal distinto Chiabotto superarono ogni aspettativa; la vecchia piazza d'Armi, col verde-cupo dei suoi alberi annosi, in mezzo a quella fantasmagoria di luce e di colori, presentava un effetto sorprendente. Durante lo spettacolo dei fuochi di gala, alla sede del Veloce-Club vi fu un ricevimento elegantissimo a cui intervennero le signore le quali avevano preso parte al Banco di beneficenza; tutte furono servite di rinfreschi e di dolci o regalate di splendidi mazzi di fiori forniti dal distinto floricoltore Bocca della nostra città.

Degno epilogo delle feste fu la serata al Circolo Sociale, di cui, come sempre, fu l'anima l'egregio presidente ing. Costanzo Molineris. Le danze, mai interrotte, si protrassero fino alle cinque del mattino; era presente la famiglia Coppino, per cui gli albesi hanno, più che un'ammirazione, un vero culto, moltissime signore villeggianti dei dintorni, pochissime [illegible] del paese.

Poichè ho dovuto parlarvi ancora della rivoluzione di Buenos-Ayres, credo mio debito di segnalarvi la coraggiosa condotta di un vostro giovane piemontese.

Ciò la vita che aveva condotto nella sua giovinezza non era stata esemplare, e ora scontava duramente i peccati, per cui donna Rocchina Maria aveva tanto sofferto. La malattia minacciava di prendere la spina dorsale; fu condannato sopra un seggiolone, dove certamente la convalescenza doveva esser lunga.

Allora molte speranze si ridestarono. La vivano

La vita che si vive

Hanno più buon naso gli uomini o le donne? La questione fu controversa fin dai tempi di Adamo ed Eva, ma prevalse sempre l'opinione che la donna avesse più buon naso dell'uomo. Infatti se Adamo avesse avuto buon naso non si sarebbe lasciato accalappiare da Eva a proposito del famoso pomo. In seguito poi in tutte le vicende della vita che si vive la donna ha sempre dato prova di buon odorato, e sono più i casi nei quali l'uomo ha dimostrato di possedere meno buon naso della donna, che quelli viceversa. D'altra parte c'è un modo di dire che distinguerebbe questo fatto, ed è quando si parla d'una moglie che « mena pel naso » il marito. Ora se il marito non avesse un buon naso, l'operazione della moglie sarebbe ben ardua. Noto di sfuggita ancora che non esiste il modo di dire opposto, cioè: « un marito che « mena pel naso » la moglie », e ciò escluderebbe un buon naso, un naso pratico e maneggiabile nella dolce compagna dell'uomo.

Ma la donna è più sensibile, essa ha i sensi più raffinati; essa ne ha sei invece di cinque, dei sensi; essa, come narra la leggenda della scomunica col diavolo, ne ha una più del medesimo; adunque ha più buon naso dell'uomo, perchè sente persino l'odor di peccato, come disse un poeta. Odore che, per necessità, vorrei conoscere.

Ma lasciamo le figure rettoriche, i tropi, i lirici, e parliamo del buon naso di uomini e donne nel senso di odorato; la notizia appartiene alla scienza sperimentale.

La donna che in tanta circostanza della vita che si vive dimostra di possedere un olfatto finissimo, è in ciò assai inferiore all'uomo, mentre è a lui superiore nel senso del tatto.

Se è comune opinione che le donne posseggano un odorato finissimo pel fatto che esse prediligono i profumi, ciò sarebbe invece a dimostrare un'insensibilità olfattiva che permette alle donne di sopportare, senza disturbi, i più forti odori. Due chimici americani, Michels e Horley, hanno eseguito ricerche sull'odorato negli uomini e nelle donne, adoperando per le esperienze sostanze dotate di acuto profumo. Con tali sostanze preparavano varie serie di bottiglie, nelle quali ogni soluzione conteneva la metà della sostanza odorosa diluita nella soluzione della bottiglietta precedente, sino a che si giungeva ad una soluzione priva affatto di odore. Le bottiglie così ottenute erano numerate al disotto, per riconoscere il titolo della soluzione al momento voluto, e venivano mischiate fra loro obbligando ogni persona a rimetterle in ordine nella loro scala di intensità odorante, guidandosi col solo odorato. Questo metodo semplice ed ingegnoso ha permesso di rilevare, anche fra individui dello stesso sesso, differenze enormi di sensibilità olfattiva.

Resta adunque stabilito che in fatto di buon naso la superiorità è degli uomini..... purchè non sieno infreddati.

***

Variazioni sul tema.

Si sa che Sarah Bernhardt rappresenterà quanto prima il noto ministrone storico-drammatico-mimico-equestre di Vittoriano Sardou: *Cleopatra*. Si sa ancora che questa regina della bellezza e dell'amore aveva un naso che, non faccio per dire, era proporzionato alla grandezza di Roma antica.

Infatti è stato Pascal che ha detto: « Se il naso di Cleopatra fosse stato un po' più corto la faccia della terra sarebbe stata cangiata. »

Si confortino adunque le donne che lo hanno abbondante, perchè ciò sta a dimostrare che anche per una donna il naso lungo può essere un'attrattiva. Ma il naso di Cleopatra era diritto o aquilino? Ecco l'altra grande questione. Speriamo che prima della rappresentazione gli egittologi parigini l'abbiano risoluta.

***

Variazioni sulle variazioni.

Il quale colore erano i capelli di Cleopatra? La diva Sarah, a cui spetterà ripristinare il personaggio, dovrà essa mettere la parrucca bionda o la parrucca bruna?

Problema!

Dal momento che la statistica antropologica ha comprovato che nei climi alti e freddi prevalgono le chiome bionde, nei temperati le castane, nei caldi le brune, parrebbe doversi ritenere con molta probabilità di certezza che Cleopatra, nella sua qualità di egiziana, dovesse esser bruna.

Ma andate a dirlo a quei signori! Essi son capaci di trovare mille ragioni in contrario per provare che Cleopatra ha potuto esser bionda come ha potuto essere bruna. Finchè per troncar netta la questione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Dopo un poco s'accorse di [illegible] rimasto solo con lei. È vero che donna Rosalia Ghilardi era su di un canapè, a due passi di distanza; ma la vecchia dama non badava a loro; guardava davanti a sè e sorrideva, rivivendo forse nel passato, come faceva tanto spesso, e dimenticando il presente, il che la faceva credere squilibrata dalle persone che la conoscevano.

Luigi Margillo guardò Enrichetta, proprio in faccia stavolta, e la vide distintamente tremare e arrossire.

— Enrichetta!... — Come osò susurrare quel nome che gli bruciava da tanto tempo le labbra? E lo aveva udito ella?

Tacque, spaventato del suo ardire, e tremò lui pure aspettando di esser cacciato. Invece ella aveva chinato il capo come stanca, e le due manine bianche si erano strette insieme nel grembo, con un gesto commovente di preghiera o di rammarico.

Suo primo impulso fu di inginocchiarsele ai piedi e di baciare quelle dolci, piccole mani, ma s'arrestò a tempo; nel fondo della sala si muovevano gli invitati; si occupavano di qualche cosa che egli nemmeno curò di capire. Si chiamò donna Rosalia; il conte Francesco e il deputato Jorselli si avvicinarono alla contessa Mariani; Jorselli, il padrino, le offrì il braccio, e Enrichetta si alzò, calma e sorridente, senza nemmeno volgersi a guardarlo lui, che restava inebetito, chiedendosi se sognasse.

Andavano tutti alla cappella del palazzo, dove l'arcivescovo in pompa magna doveva celebrare il battesimo del piccolo conte Mariani.

Lei non si mosse; li guardò allontanarsi. Il rumore dei passi e delle voci si perdette nei corridoi; allora Luigi si accorse di essere solo.

Si alzò pensosamente e, colla testa in fiamme e il cuore gonfio di speranze insensate, abbandonò la sala e il palazzo e si gettò nella via fresca e ombrosa.

CAPITOLO IX.

I conti Mariani andarono a passare l'inverno a Napoli, e allora Enrichetta gustò a lungo e profondamente la voluttà della vita fino alla nausea, fino a esserne stanca; pochi anni prima nessuno sarebbe riuscito a convincerla che il piacere potesse stancare.

Tenevano conversazione la sera, quando non andavano al ballo o a teatro; la bellezza e la grazia di Enrichetta attiravano gli uomini; il nome illustre, che sapeva portare così bene, rendeva la sua casa gradita alle signore. Ella seppe presto farsi un cerchio intimo di amici e di amiche: letterati, artisti, gran signori e quattro o cinque dame graziose della migliore società, e soprattutto intelligenti.

Le sceglieva belle perchè non temeva il confronto di nessuna; nobili, perchè forse voleva far dimenticare che lei non lo era; ma si annoiava se erano soltanto belle o soltanto nobili; l'intelligenza e lo spirito erano le doti che lei preferiva a tutte le altre. Abborriva gli sciocchi, che non la destavano nemmeno pietà; era assetata di una corrispondenza intera dell'anima, parendole che vi avrebbe trovato pace; e, pur senza mai trovare chi ne fosse pienamente degno, profondeva a tutti il suo spirito, la sua intelligenza squisita, il suo sentire spesso volte grande o originale, felice quando veniva intesa, ammirata, riconosciuta per sempre la più bella, la più intelligente.

I volgari damerini trovavano poco da divertirsi con lei; alla voltava loro le spalle inquieta, nervosa, senza celare la noia che le davano; e il suo sguardo azzurro come la sua anima insaziata correvano in cerca di meglio. Invece i poeti, i veri, gli artisti, gli uomini arguti e profondi avevano per lei un fascino cui ella si abbandonava con ingenua passione; ella li prediligeva, senza farne un mistero; li cercava, li amava, giovani o vecchi, belli o no, d'un amore sopraffino, artistico quasi, inquanto che esso non era per l'uomo, ma per la parte intelligente e nobile di lui, ed ora più degli altri amori profondamente egoistico, perchè lo dava le soddisfazioni più acute e spirituali e lo affinava l'anima fino alla sensibilità estrema.

Acute gioie e acuti dolori e disinganni anche quando, a un tratto, credendo di trovarsi finalmente in presenza dell'anima cercata, scopriva una volgarità che distruggeva improvvisamente il suo idolo.

Il più delle volte il suo ideale era formato da lei sopra uno scheletro comunissimo che lei rivestiva della sua luce; per un pezzo credeva che quella luce fosse reale e calda, e quando infine scopriva che non era se non il suo proprio riflesso, si rammaricava, credeva di essere stata ingannata, senza accorgersi che s'era ingannata da se stessa.

Suo marito non si adontava affatto del genere di vita che ella aveva scelto. Rideva di quelle predilezioni, le incoraggiava forse, tanto gli parevano innocenti, senza accorgersi dell'irrequietezza di lei senza vedere un pericolo nella morbosa ricerca a cui pareva essersi votata la sua anima. Quando sapeva che qualcuno poteva essere gradito, lui stesso glielo conduceva; e, benchè indifferente all'arte, cercava di conoscere gli artisti e gli scrittori la cui fama e le cui opere avevano destato in Enrichetta anche una lontana curiosità di vederli; unicamente per entrare nel salotto di lei e dirle con fare lieto:

— Mia cara, ti conduco il nostro nuovo X... son sicuro di farti un immenso piacere.

Lei era la regina della sua casa e di tutti i cuori, di tutti tanto era bella, amabile e intelligente, senza ombra di pretensione o di pedanteria.

Bella lo era divenuta sempre più. Il suo volto rosea e pieno di ragazza troppo robusta si era, altimè! affilato; lo voglio, la ricercatezza della vita, forse quell'irrequieta smania che la divorava, lo avevano fatto impallidire; ma come gli occhi erano divenuti più ampi, più profondi e misteriosi! Avevano ora, sotto l'ombra setacea delle lunghe ciglia, un riflesso di viola, lampi di fuoco e di dolcezza, brividi e desiderii che davano la fredda espressione del viso cercava di smentire.

Erano quegli occhi alla cui fiamma molti cuori bruciavano; cuori nobili o bassi; cuori vergini o cuori già sfibrati per aver troppo amato o goduto; ma lei passava indifferente in mezzo a loro; non era quello che cercava; le dichiarazioni d'amore non cancellavano sulle sue labbra il freddo sorriso con cui le accoglieva. No, non voleva l'amore; di nuovo non credeva all'amore, perchè i brutali istinti della carne non avevano presa sui suoi sensi, rimasti vergini dopo il matrimonio; non era ciò che cercava, e s'impazientiva quando insistevano su quel punto.

— No; io dobbiamo restare amici non parlatemi più di questo.

Gli arditi che avevano disobbedito erano stati puniti colla perdita della sua amicizia; mansueta, ella non li aveva più voluti ricevere, oppure li aveva dimenticati nella folla comune, indifferente a ogni pentimento o a ogni preghiera.

Verso primavera il conte Francesco si ammalò.

Certo la vita che aveva condotto nella sua giovinezza non era stata esemplare, e ora scontava duramente i peccati, per cui donna Rocchina Maria aveva tanto sofferto. La malattia minacciava di prendere la spina dorsale; fu condannato sopra un seggiolone, dove certamente la convalescenza doveva esser lunga.

Allora molte speranze si ridestarono. La vivano

moglie, dagli occhi così profondi e solcati da lunghi, non poteva certo restare indifferente alla specie di vedovanza di cui era minacciata. Gli assalti si rinnovarono più insistenti di prima, e benchè nessun risultato potesse incoraggiarli, più d'uno si credette sicuro di vincere.

Invece un giorno, improvvisamente, la contessa Mariani chiuse le sue sale; si licenziò dalle amiche e fece preparativi di partenza.

Ci fu un lungo ricambio di visite. Le dame vennero, curiose, credendo che un segreto doveva esserci e, se c'era, si doveste scoprire; si mosse persino donna Mariettella, la moglie del deputato Jorselli, la cui conoscenza Enrichetta aveva fatto, benchè a malincuore, per legittimare agli occhi del mondo le relazioni di lei e di suo marito con Jorselli, il padre pentito che ora adorava la figliuola abbandonata un giorno.

Donna Mariettella non si moveva mai; era sempre malata, e la malattia forse la rendeva così paurosa, irascibile, egoista; ma aveva trovato modo di governare dal fondo della sua poltrona non solo la sua propria casa; ma anche quella di tre sorelle, di due cognate e di parecchi nipoti, che la riconoscevano, volenti o no, come il capo supremo e legittimo della famiglia.

Ma l'attività di quella eletta creatura si estendeva ancora al di là della sua famiglia. Tutti gli inquilini della casa da lei abitata erano in qualche modo

Sarah non si attenga al metodo più semplice: quello di dare a Cleopatra dei capelli castani.
Così, né bionda né bruna.

⁂

La penultima.
Di ritorno da un accompagnamento funebre.
Si tratta d'un vedovo che ha sepolto la seconda moglie.
Egli è presso a svenire.
Gli amici lo sorreggono.
— Voi non siete punto ragionevole, mio caro, perchè venir proprio fino al cimitero?
— Oh — risponde lui con voce fioblle, — avete ragione.
— Diamine, è un incarico troppo doloroso.
— Dite bene, l'avevano già detto quando mi morì la prima moglie.... ma un'altra volta rimarrò a casa.

⁂

L'ultima.
In Pretura due banchieri devono rispondere del reato di duello, ed attendono nell'anticamera che la loro causa venga chiamata.
Dopo tre ore di attesa si decidono ad interrogare l'usciere.
— Quando sarà chiamata la nostra causa?
— A momenti. C'è un altro ladro prima di loro.
lo per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **L'on. Crispi a Napoli.** — *(Nostro telegr., 11, ore 8,22 pom.).* — Stamane è giunto l'on. Crispi.

— **Una lettera del cardinale Sanfelice.** — Il cardinale Sanfelice ha diretta una lettera al prefetto protestante contro la violazione dei monasteri. Biasima gli abusi dell'autorità che manomisero la libertà personale delle monache, costringendole persino a togliersi il velo dal volto.

PALERMO. — **Processo Villarosa.** — *(Nostro telegr., 10, ore 8,30 pom.).* — Il processo contro i fratelli Villarosa desta sempre più l'interesse del pubblico. Temo forte che la vivacità fra la Difesa, la Parte civile ed il Pubblico Ministero non si mitighera. sarà dimane rimandato il processo. Stamane il giornata passò tranquilla; ieri invece fu burrascosissima. Il presidente dovette togliere la seduta. Domani sarà udita quella memoria interminata per aver negato di aver detto che aveva sentito rumore di colluttazione prima del colpo che produsse la morte del povero tenente Leone. Nessuno intanto può ancora farsi un concetto chiaro. Sull'innocenza o reità degli imputati cresce sempre più il buio.

CUNEO. — (Nostro lett., 10 ottobre) — (Ritardo) — **Una nuova caserma.** — Dietro ordine superiore a Briga nella primavera ventura sarà costruita una caserma capace di contenere due compagnie alpine.

— **Lavori sospesi.** — Alcuni lavori da eseguirsi ai forti di Vinadio vennero sospesi, come pure una polveriera d'un fortino.

— **Ferrovia Saluzzo-Cuneo.** — I lavori per la ferrovia Saluzzo-Cuneo procedono lentamente. Gli impresari adducono per motivo che non trovano operai in numero sufficiente.

— **Associazione.** — Gli utenti di caldaie a vapore hanno in pensiero di fare adesione all'Associazione fra gli utenti delle caldaie a vapore che ha sede centrale in Torino.

— **Vendita di una tramvia.** — Il Delvecchio ha venduto per la somma di lire 210 mila la tramvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo all'impresario Vigna. Non è vera la notizia che il nuovo proprietario intenda per ora di applicare la forza elettrica. Come vi scrissi in una corrispondenza uscita nel luglio, il cav. Delvecchio aveva intavolate in proposito trattative con una Casa di Vienna, ma poi vennero sospese.

— **Ladri.** — Si formarono società di giovani dai 15 ai 20 anni che vivono rubando e gabbando.

Smerciano monete false e biglietti, rubano quando possono e vendono gli oggetti rubati a vilissimi prezzi, indi vanno a mangiare o bere in bettole che sono postriboli, in barba agli agenti di P. S.

BOLOGNA. — (Nostra lett., 9 ottobre). — **Suicidio per gelosia.** — Il fruchino Nanni Amleto, disperato perchè temeva di essere tradito dall'amante, si è segato la gola con un ferro da calli. Ferito mortalmente, ha cercato di avvicinarsi alla casa della promessa, ma è spirato nella strada.

CUCEGLIO. — (Nostre lettere, 9 ottobre). — **Per la morte dell'on. Vigna.** — La Società operaia, la Banda musicale, la Società Militi di Cuceglio, alla notizia della dolorosa perdita del loro presidente onorario comm. Carlo Vigna, issarono la bandiera abbrunata in segno di lutto, e con profonda costernazione mandarono alla madre e alla vedova le loro condoglianze.

ARTI E SCIENZE

Prima Esposizione di Architettura

Ieri il cav. Antonio Negrin, decano degli architetti italiani e valoroso patriota, tenne, nel salone dell'Esposizione, l'annunciata conferenza sopra le scuole di architettura.

Il nome dell'illustre personaggio aveva attirato molte persone e non poche notabilità, che prestarono viva attenzione alle parole dell'oratore. Quel simpatico vecchio ha la voce robusta e resistente; parlò sino alla fine vigorosamente, riscuotendo meritato plauso. Egli fece una minuta e diligente esposizione di tutto quanto si è detto e scritto dai più illustri cultori della disciplina architettonica sopra l'insegnamento dell'architettura; passò in rassegna gli argomenti più validi dei quali si servirono i propugnatori della scuole di applicazione o delle accademie come sede dell'insegnamento superiore dell'architettura, dando risalto al suo modo di vedere in materia. Egli fu sempre ed è tuttora il partinace sostenitore del principio che l'architettura è un'arte e che quindi più naturalmente deve associarsi allo studio delle altre arti del disegno anzichè agli studi scientifici.

Espresso infine il desiderio e la speranza che dalla riuscitissima Mostra di Torino siano per prendere nuovo impulso le buone intenzioni riformatrici del Governo.

Siccome la conferenza del prof. Negrin sarà stampata, crediamo inutile dare ora più particolareggiata relazione o la medesima.

Il cav. Negrin rappresenta la sua città Vicenza presso la nostra Esposizione d'Architettura; ha donato alla Sezione d'architettura del Circolo degli Artisti, benemerita promotrice dell'attuale Mostra, una preziosa collezione di fotografie delle migliori opere da esso fatte. Quanto sia stato gradito simile prezioso dono lo prova la seguente lettera che noi siamo lieti di pubblicare:

« *Illmo signor cav. Antonio Negrin,*

« Il presidente del Comitato della prima Esposizione d'Architettura mi ha trasmesso la sua gentilissima lettera. Ella è troppo cortese volendo attribuire a questa Sezione il merito della riuscita di questa Esposizione, mentre io si deve a tutti gli artisti che vi presero parte, e a lei tra uno dei primi che non mancò mai in tutte le occasioni in cui si fanno splendere assieme le luci dell'arte e della patria.

« Una Commissione studia il modo di rendere duraturi gli effetti di questa Esposizione, ma ella la rende fin d'ora duratura per noi col fatto del dono che intende fare alla nostra Sezione delle sue fotografie.

« A suo tempo, quando si riunirà la Sezione, sono sicuro che i miei colleghi accoglieranno con riconoscenza e le sue lusinghiere espressioni e il suo dono preziosissimo. Fin d'ora però ella si abbia, insieme coi miei ringraziamenti, anche l'espressione della mia inalterabile stima e ricordanza, e mi creda

« *Suo dev.mo:* CRESCENTINO CASELLI. »

Ieri fra le una e le quattro pomeridiane visitò l'Esposizione d'Architettura l'on. Coppino.

La morte del commediografo Giovanni Salvestri.

Una dolorosa notizia perviene da Livorno.

È morto per malattia cardiaca il commediografo Giovanni Salvestri.

Fino dalle scorso luglio si trovava colà ospite del fratello, che lo assistette sempre amorevolmente fino agli ultimi momenti dalla sua vita.

Con Giovanni Salvestri l'arte del teatro perde un ingegno gentile, uno scrittore coscienzioso, forbito, che ha dato alla scena di prosa molti lavori, i quali, senza elevarsi per ardimenti, si mantengono e si manterranno a lungo nei repertori per la bontà del dialogo e la vivacità dell'azione.

È morto a quarantott'anni. Aveva cominciato la sua vita d'artista una ventina d'anni fa come attore drammatico. Da allora datano i suoi primi tentativi come autore; scrisse commedie e farse spigliate sul genere dei lavori del Gherardi del testa, allora in voga, ottenendo il suffragio del pubblico.

Abbandonate il palcoscenico come attore, vi rimase autore. Uno dei maggiori successi l'ottenne con la commedia in tre atti *Falsari in corte*, seguita da vicino dall'altra dello stesso genere *È mio fratello!* un gale lavoro basato su un equivoco ben sostenuto, che piacque moltissimo ed ebbe parecchie repliche in tutti i teatri d'Italia. Scrisse poi delle commediole in un atto, *Futuraz, Su tutto, Sul pancile*, che pure piacquero. Volle tentare più volte il dramma a tesi, ma il suo ingegno era portato alla commedia, e non vi riuscì. Riuscì meglio in alcuni drammi popolari. *Il romanzo di una maestrina* fece versare ai pubblici delle arene molte lagrime, e lo stesso effetto ottenne col suo *Romanzo di un cieco*, rappresentato poco più di un anno fa.

Scrisse anche commediole per i bambini; nel repertorio di Gemma Cuniberti si trovano alcuni suoi lavori graziosissimi; un dramma per giovinetti, *Il saltimbanco*, è spesso rappresentato nei teatrini privati, e specialmente nei collegi maschili.

Il Salvestri viveva a Milano, dove fu per alcun tempo nel giornalismo. Negli ultimi anni però dedicava il suo tempo, oltre che ai lavori letterari, all'insegnamento. Insegnava la letteratura al Collegio Reale della fanciulle di Milano e fu in vari pubblici istituti professore di recitazione.

Ancora lo scorso febbraio egli presentava al pubblico del Filodrammatico di Milano una commedia in tre atti: *Sul fatto*, che ebbe lieta accoglienza; una cosa leggiera, graziosa, accurata, a cui forse mancava l'ultimo tocco, perchè gli sorridesse il successo dell'*È mio fratello*. Ma da qualche tempo la malattia che lo doveva condurre immaturamente alla tomba aveva stancato la sua fibra di lavoratore: era ammalato e sfiduciato, e il pessimismo, che fu sempre una nota del suo carattere mite e buono, s'era aggravato fino da divenire una cupa tristezza.

Per la stagione del Regio. — Le notizie che abbiamo potuto raccogliere intorno agli spettacoli che saranno dati al Regio nella prossima stagione di carnevale-quaresima sono: che si daranno probabilmente, oltre all'*Aarnei* di Franchetti, la *Forza del destino* di Verdi, *La jolie fille de Perth* di Bizet e la *Lucia*, protagonista la celebre cantante Torresella. È stata confermata la valente artista signorina Adalgisa Gabbi e la nota artista signora Damerini.

Teatro Balbo. — La prima rappresentazione dell'*Orfeo all'Inferno*, la grassosa e spiritosa operetta di Offenbach, piacque discretamente lersera al pubblico del teatro Balbo, affollatissimo. Il qual pubblico volle il bis del *can-can*, che però come ballo e costumi non è precisamente il *can-can* dell'*Orfeo*. Fu replicato altresì un *cellier* assai piacevole del maestro Sassone, direttore dell'orchestra, cantato graziosamente dalla signorina M. Bianchi.

Stasera l'*Orfeo* si replica.

Teatro Vittorio. — Rammentiamo che questa sera si riapre il teatro Vittorio Emanuele col *Ruy Blas* di Marchetti. Lo spettacolo avrà principio alle ore 8.

Réclame. — La nuova commedia in tre atti dell'avv. Oreste Poggio rappresentata ieri sera al teatro Rossini dalla Compagnia Torinese ottenne un lieto successo. Non si tratta di un lavoro a tesi, nè di una produzione a grande intreccio, ma di uno scherzo comico a base di equivoci, che se non brilla per novità è però abbastanza ben condotto e diverte per la scorrevolezza del dialogo e per l'artificio di certe situazioni sceniche.

Siamo in uno stabilimento di acqua..... salutari dove c'è il proprietario che vuol maritar la figlia con un signore che non conosce, ma che gli è raccomandato da un amico. Questo signore si chiama Rava, il quale fa la corte alla moglie di un suo cugino che anch'egli un Rava. Capita allo stabilimento un giovanotto romano di avventure per nome Romani. Egli ha fatto pubblicare sulla quarta pagina di un giornale un avviso di matrimonio ed attende alle *acque* la donna che deve renderlo felice per tutta la vita. Si qui comincia la allinta degli equivoci. Romani scambia la donna che deve impalmare con la figlia del proprietario dello stabilimento, il quale proprietario scambia a sua volta il Rava ammogliato con il Rava scapolo. Ne nasce un vero putiferio.

Il segretario dello stabilimento, che ama la signorina Rina (non quella dell'avviso in quarta pagina), provoca il Rava ammogliato, che è pure aggredito dall'amico Romani perchè lo sorprende in colloquio con la Rina. Ma al povero Rava tocca una disgrazia ben più grande: l'arrivo inaspettato della moglie col cugino. Madama Rava, che è in contravvenzione alle leggi matrimoniali, fa la morale al marito. Infine, chiarito per bene le cose e riantrata la calma negli animi, finisce per bene anche la commedia, cioè, finisce male per Romani, che se ne va colle pive nel sacco. Oh i matrimoni *réclame!*

Piacque specialmente il secondo atto, in cui si volava l'autore al proscenio, ma l'autore non era in teatro. Buona l'esecuzione per parte della Compagnia *La Torinese*. La commedia si replica.

Un altro quadro di Raffaello? — Ci scrive il nostro *Peplos* da Parigi:

« Da Belfort ci arriva improvvisamente una notizia che ha messo in rivoluzione tutti gli amatori e gli speculatori di arte antica. Sarebbesi scoperto un nuovo quadro del sommo Raffaello.

« Il fortunato possessore sarebbe un povero sarto di Pérouse (Perugia), piccola villaggio in quel di Belfort, da non confondersi con Perugia, città italiana.

« Il quadro rappresenterebbe San Giuseppe che tiene fra le braccia il piccolo Gesù, il quale tiene in mano un mazzetto di fiori. Lo sfondo sarebbe formato da una cortina di tinta scura, sollevata da una parte, in quale lascia intravvedere una striscia di paesaggio con ruscello e contorno di montagne.

« La pittura sarebbe ancora in ottimo stato, ma la firma che era in alto, a destra, sarebbe quasi completamente cancellata, non si sa se pel caso o ad arte.... A mala pena si distinguerebbe ancora un R ed un P.

« Ma come firmava Raffaello? *Raphaellus* latino, o *Raphaël* francese, o *Raffaello* nella sua lingua?

« La scoperta di questo nuovo quadro di Raffaello fa molta analogia con quella del recente Rembrandt a Pecq, che poi, dopo tanto rumore, si venne sapere non essere un Rembrandt. Ad ogni buon conto, per quanto con verbi ai condizionale, vi segnalo la cosa.

« Un ultimo particolare: Il nuovo Gesù di Raffaello sarebbe stato comprato dal sarto di Pérouse 3 soldi più caro di quanto fu venduto a' suoi tempi Gesù autentico. »

Con altra lettera il nostro corrispondente aggiunge:

« Pare che il famoso Raffaello di cui vi scrissi avant'ieri non sarebbe altro che una vecchia pittura senza valore e punto degna al Sanzio. Il bello si è che parecchi periti ed amatori si erano già recati da Parigi a Pérouse. Figuratevi il loro nasot »

Fotografie delle nostre Alpi. — Abbiamo potuto ammirare di questi giorni alcune belle e nitide fotografie del gruppo del Monte Bianco e dei luoghi alpestri che sono alle sue falde, uscite dallo studio fotografico-artistico del signor Varale di Biella. La fotografia de' luoghi alpini presenta difficoltà assai ardue da superare ma per gli effetti di luce, come per la scelta dei punti di vista; ma il Varale, espertissimo, ha saputo superarle con bravura. Le fotografie sono veri quadretti perfettamente riusciti; segnaliamo, fra le vedute, quella bellissima del Monte Bianco da Courmayeur, di La Thuile, del San Bernardo, ed una riuscitissima d'una cascata al Rutthorn.

Il Varale ha pure edito di questi giorni le fotografie delle più celebri guide di Val d'Aosta, fra cui quelle del Carrel e di Maquignaz, rimasti vittime quest'anno della grande loro ribalta ed antagonista: la montagna.

Al valente fotografo artista lo nostre sincere congratulazioni.

Le favole di Fedro. — Gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato oggi il libro del prof. Bertini da noi annunziato: *Phaedri Augusti liberti fabularum libri* (edizione senza note per le scuole).

Come *Le favole di Fedro* con note e raffronti, il libro di cui discorriamo contiene, oltre i cinque libri delle favole fedriane, *Phaedri Fabulae Novae*, tratte dal manoscritto di Nicola Perotto, *Fabulae Aesopiae XXXI, Publilii Syri Sententiae*, pregevolissima raccolta di massime morali, di cui non si trovano edizioni nostre curate.

È questo pure un volume che merita l'attenzione degli insegnanti per la chiarezza e l'eleganza dell'edizione, per l'accuratezza del testo, per la somma di materia di studio che esso contiene.

S'vende ad un prezzo minissimo, cent. **50**.

CRONACA

La carità del sabato. — Anche stavolta non ci è venuto meno l'appoggio dei pietosi lettori, i quali ci mandarono varie generose obblazioni per venire in soccorso degli sventurati da noi raccomandati nelle due ultime settimane. I benefattori sono: P. P., che ci inviò L. 20; un incognito, che ci fece tenere L. 5, ed un altro incognito L. 5 per l'avvocato raccomandato sabato). Noi ci faremo premura di rimettere il denaro ai poveri bisognosi, ed intanto ringraziamo dell'atto caritatevole i gentili oblatori. Ma lo sventure da lenire sono ancora molte, e noi facciamo un nuovo appello alla filantropia dei lettori raccomandando loro altri infelici degni di soccorso.

Nella lista dei raccomandati di questa settimana va notata specialmente una povera vedova, madre di tre figli, la quale, oltre a trovarsi in miserevoli condizioni, si guarda da non sapere come sfamare la propria prole, è affetta da tisi polmonare che la tiene inchiodata a letto da parecchio tempo. I vicini fecero già qualche cosa per la disgraziata famiglia, ma ciò non basta, ed ora in quella casa si soffre perchè si manca di tutto. Occorre quindi provvedere ai bisogni più urgenti dell'infermo e delle tre innocenti creature.

— Un altro infelice in continua lotta con la sventura è un ex-militare contabile il quale fece la campagna di guerra per l'indipendenza, e dall'agiatezza cadde, per una sequela di peripezie, nella più squallida miseria. Il male si è che egli non può guadagnarsi da vivere perchè colpito da grave malattia di cuore, che lo rende inadatto al lavoro. Il pover'uomo è ridotto a dormire in un'infima locanda dei sobborghi....

— Raccomandiamo pure vivamente una povera donna, madre di quattro figli, la quale ha il marito vecchio ed infermiccio e si trova in condizioni deplorevoli perchè deve provvedere a tutto, ed i pochi soldi che guadagna a fare commissioni non bastano ai bisogni della famiglia. V'è di più qualcuno dei figliuoli manca persino d'indumenti per poter recarsi in qualche opificio ad apprendervi un mestiere. I soi disgraziati sono tutti in una misera soffitta.

— Raccomandiamo altresì un povero vecchio di civile condizione il quale si trova senza impiego ed ha la figlia anch'essa disoccupata per mancanza di lavoro e per di più inferma.

Tiro a segno nazionale. — È opportuno ricordare che domani mattina nel locale del Tiro a segno nazionale al Martinetto avrà luogo una importante gara di tiro della sezione operaia, e più tardi si farà la distribuzione ai vincitori dei premi offerti dal Municipio, dalla Società nazionale di tiro a segno e dal Comitato.

A questo festa prenderanno parte le autorità cittadine.

La luce elettrica al Caffè-Salone Romano. — Il proprietario, nell'intento di rendere viepiù gradito questo sempre ritrovo al numeroso pubblico che assiste agli attraenti spettacoli di varietà, ha introdotto ieri sera l'utilissima innovazione di illuminare a luce elettrica il vasto salone, evitando in tal modo l'inconveniente del soverchio calore, prodotto dalle fiammelle a gas.

I festeggiamenti di domani. — Domani, come abbiamo già annunziato, grazie al Comitato dei festeggiamenti delle due Esposizioni attualmente aperte a Torino, avremo speciali trattenimenti.

Nel pomeriggio avrà luogo una festa musicale popolare nel Giardino Reale — graziosamente concesso dal Re — data dalla Società *La Narcisa* in unione al Comitato dei festeggiamenti sopradetti.

A notte saranno illuminati alla veneziana la piazza Solferino e quella Re Umberto. Avranno luogo anche due concerti di bande musicali uno in piazza Solferino, l'altro in piazza Carlo Felice.

L'ambasciatore Nigra. — È giunto da Milano il cav. C. Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna.

Concorso nell'Amministrazione di P. S. — È aperto un concorso per l'ammissione a 15 posti di alunno di 1ª categoria ed a 40 di 2ª nell'Amministrazione di P. S. giusta le norme stabilite dai regi decreti 10 novembre 1881, N. 2759 (serie 3ª) e 28 gennaio 1886, N. 3651 (serie 3ª).

Le domande di ammissione corredate dai richiesti documenti dovranno essere dirette al Ministero per mezzo dei signori prefetti della provincia ove hanno domicilio gli aspiranti, non più tardi del 30 novembre 1890.

Per maggiori informazioni vedansi la *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1890, N. 251, o il foglio periodico della Prefettura.

Giuoco del pallone. — Domani domenica, alle ore 2, avrà luogo una partita al pallone nel solito luogo di via Principi d'Acaja, a fianco del Mercato del bestiame.

Un ponte che crolla. — Verso le 3 1/2 pom. di ieri nella casa in costruzione sul corso Regina Margherita, di proprietà dei coniugi Demaria, rovinò un ponte di servizio all'altezza del 2° piano, e tre operai che vi stavano sopra caddero fino al piano della cantina. Di essi uno solo, certo Mina Domenico, d'anni 17, riportò lesioni interne e contusioni esterne, e perciò da una guardia municipale fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Gli altri due suoi compagni, certi Milanesio Lorenzo, d'anni 27, e Casale Carlo, d'anni 30, rimasero fortunatamente affatto illesi.

Il capomastro Longo Filippo, impresario dei lavori è responsabile dell'accaduta disgrazia, fu dichiarato in contravvenzione e sarà denunciato al potere giudiziario.

Lo spavento di un cocchiere di tramvia. — Verso le 7 1/2 di iersera un ragazzo sui 12 anni, volendo schivare un carrozzone di tramvia, saltò lo scavo praticato in via Lagrange, all'angolo Cavour, per la posa dei fili elettrici, ed incampandosi nel mucchio di terra, cadde. Il cocchiere del carrozzone che passava in quel momento, certo Fiandra Luigi, credendo di aver travolto il fanciullo sotto le ruote, arrestò i cavalli, abbandonò le redini e fuggì verso piazza Castello. Incontrato due guardie di P. S., queste s'insospettirono della fuga del cocchiere, lo arrestarono e lo ricondussero al carrozzone; qui essendosi appurato che il ragazzo non doveva aver riportato male alcuno, perchè si era rialzato ed anzi era già partito fuggito, il cocchiere riprese le redini dei cavalli e seguitò nella altre il suo servizio.

Un piccolo incendio. — Iersera nel laboratorio da spazzole e pennelli dei fratelli Borello sul corso Vittorio, N. 20, si appiccò il fuoco ad una cassa di mercanzia lavorata e pronta per la spedizione. Accorsero prontamente il portinaio, gli inquilini ed una guardia municipale, i quali con parecchi secchi d'acqua spensero completamente il fuoco. La cassa e la mercanzia che conteneva furono completamente distrutte, con un danno limitato ad una ventina di lire. Il pronto intervento del portinaio e degli altri risparmiò danni molto maggiori, giacchè si dice che nella fabbrica vi fosse mercanzia per circa 40 mila lire.

Le disgrazie dei ragazzi. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il ragazzo Ferraro Francesco, d'anni 8, per la frattura della coscia sinistra, prodottasi cadendo da un albero nel paese di Collegno.

In gattabuia. — Ieri gli agenti di questura trassero in arresto Canotti Brak Agostino per scontare 3 anni di reclusione per i molti avvenuti nel maggio scorso. Pasta Maria per appropriazione indebita; Accossato Antonio, d'anni 53, per violenze usate ad una ragazzina di 12 anni (l'Accossato ha già subito 20 anni di lavori forzati per assassinio); Rivetti Luigi d'anni 15, perchè con chiave falsa tentava di entrare in un'abitazione a scopo di furto; 3 individui per scontar polcevole pene; 3 per sospetti.

SPETTACOLI — Sabato, 11 ottobre.
REGIO, ore 9 — (Impresa Cenri e C.) — *Cavalleria rusticana*, opera.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *Ruy-Blas*, opera.
ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Kean*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Réclame*, scherzo comico. — *Monaca Gambin vestito da lui*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *Orfeo all'Inferno*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 6 1/2 — *La tremenda giustizia sotto terra*, dramma. — *Pimpirimpin*, ballo.
Tutte le feste alle ore 8 recita diurna.
SALONE-CAFFE ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà col celebre velocipedista Kaufmann.
ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Scioglio parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.
ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, ambito pi ssa d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 alle 6 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 10 ottobre 1890.
NASCITE: di. cioè maschi 7, femmine 7.
MORTI: Fea Luigi, d'anni 71, di Savona, parrucc. Valluva Agnese n. Carone, id. 60, di Villafranca P. Spagnulini Maria n. Bonfiglio, id. 53, di Vigevano. Seagno Giuseppina n. Covino, id. 26, di Torino. Koffer Francesco, id. 31, di Vienna, industriale. Grosso Margherita n. Cola, id. 39, di Biella, sarta. Goffi Giovanni, id. 62, di Torino, muratore. Testo Agostino, id. 67, di Carmagnola, bracciante. Clerico Francesco, id. 52, di Viverone Canavese. Bolmida Giuseppina, id. 17, di Torino, scolara. Guala Marco, id. 67, di Bioglio, falegname.
Più 5 minori di anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Chi domanda cambiamento di *residenza*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Sabato 11 — 284° giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 5,40 — *Santa Placido martire.*
Domenica 12 — 285° giorno dell'anno — Sole nasce 6,12, tr. 5,38 — *Maternità di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 10 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +12,7 massima +17,8
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dell'11 + 10,4.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
9 ottobre.

Acqui — Moscato bianco mg. 311, da L. 2 70 a 1 60.
Id. Uva nera d'ogni qualità, mg. 18,172, da L. 2 70 a 1 70.
Id. Barbera mg. [illegible] da L. 3 50 a 2.
Biella — Uvaggio mg. 1470, prezzo medio L. 3 30.
Canelli (1) — Moscato mg. 8894, da L. 2 10 a 2 70.
Id. Barbera mg. 2670, da L. 2 35 a 3 15.
Id. Uvaggio mg. 2136, da L. 2 a 2 65.
Casale (2) — Uvaggio mg. 4193, da L. 2 85 a 3 45.
Mondovì — Dolcetto mg. 708, da L. 2 85 a 3 60.
Id. Uvaggi mg. 201, da L. 2 10 a 2 40.
Id. Moscato mg. 83, da L. 2 a 2 50.
Nizza Ligure — Nebiolo mg. 188, da L. 2 60 a 2 65.
Id. Uva mista mg. 452, da L. 2 a 2 55.
Id. Uva bianca mg. 1223 da L. 1 60 a 2.
Parma (4) — Uva rossa mercantile mg. 1333, da lire 2 85 a 2 95.
Id. Uva rossa fina mg. 6127, da L. 3 15 a 3 67.
Id. Uva bianca mercan. mg. 100, a L. 2 25.
Id. Uva bianca fina mg. 82, a L. 2 55.
9 ottobre.
Alessandria (5) — Uvaggi mg. 797, da L. 2 90 a 3 65.
Asti — Barbere da L. 2 50 a 3 72.
Id. Uve comuni da L. 2 a 3 45.
In tutto mg. 48,716.
Ceva — Dolcetti mg. 3500, da L. 1 90 a 2 40.
Fossano — Uve diverse mg. 300, da L. 2 85 a 2 15.
Mondovì — Dolcetti mg. 1300, da L. 3 00 a 2 70.
Id. Uvaggi mg. 2.00 da L. 2 15 a 2 85.
Id. Moscato mg. 400, da L. 2 a 2 10.
Trino — Uvaggio mg. 891, da L. da 3 25 a 3 40.
Dispacci telegrafici 10 ottobre.
Acqui — Uva bianca mg. 500, da L. 2 90 a 1 80.
Id. Uva nera mg. 10,000 da L. 2 80 a 2.
Alessandria — Uvaggio mg. 500, da L. 2 90 a 2 95.
Asti — Barbere da L. 2 25 a 3 00.
Id. Uve comuni da L. 2 30 a 3 45.
In tutto mg. 50,000.
Canelli — Moscato mg. 6891, da L. 2 15 a 2 65.
Id. Barbera mg. 21,852, da L. 2 35 a 3 15.
Id. Uvaggio mg. 8227, da L. 2 15 a 2 95.
Casale — Uvaggio mg. 1.00, da L. 2 10 a 2 50.
Chieri — Freisa mg. 10,200, da L. 3 a 3 55.
Nizza Monferr. — Uvaggi da L. 2 90 a 2 55.
Id. Barbera da L. 2 35 a 3 50.
In tutto mg. 47,000.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 2450, da L. 2 65 a 3 50.
Id. Uve comuni mg. 1300, da L. 2 40 a 2 95.
Torino (6) — Uvaggi mg. 1110, da L. 2 60 a 3 80.
Id. Uva muril. mg. 50, da L. 3 70 a 3 80.
Tortona — Uva nera di collina mg. 3200, a L. 2 65.
Id. Uva bianca di collina mg. 2100, da L. 2 25 a 1 95.

(1) Più mg. 5100 mosto, mg. 5789 barbera e mg. 1120 uvaggio venduti a rapporto, mg. 2700 mosto, mg. 2800 barbere e mg. 900 uvaggio pesati privatamente.
(2) Più mg. 1237 venduti a prezzo di mercuriale.
(3) Alla stazione.
(4) Compreso il dazio di lire 3 50 per quintale.
(5) Più mg. 525 venduti per fuori città.
(6) Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo ricreativo e l'Iniziativa. — Domenica, 12 corrente, nei locali di questo Circolo, in Val Salice, avrà luogo un *festival* di beneficenza col concorso di distinti artisti e dilettanti.

Il programma dei festeggiamenti è copioso e recita l'inaugurazione di un gran ballo campestre e di una tombola; un gran concerto mandolinistico; una grande accademia di prestidigitazione, ed a notte un'illuminazione elettrica con partenza di palloni areostatici.

Comizio giovanile dei Velerani 1848-49, *Torino* (via delle Rosine, N. 3). — L'assemblea generale autunnale è stata fissata pel giorno di domenica 26 corrente ottobre, alle ore 2 pom., nel locale concesso dall'Associazione Generale degli Operai, in via Mercanti, N. 14.

L'ordine del giorno è visibile alla sede del Comizio nelle ore d'ufficio.

Associazione generale di M. S. fra militari di ogni arma e grado. — Domenica 12 corrente ottobre, alle ore 2 pom., avrà luogo un'assemblea straordinaria nel nuovo locale di via Gaudenzio Ferrari, N. 3, p. 1°, per trattare un ordine del giorno della massima importanza.

La Rimembranza - Società di M. S. d'ambo i sessi (Borgo Po). — La sezione maschile è convocata in assemblea generale ordinaria per questa sera alle ore 8 1/2 per deliberare sul rendiconto trimestrale luglio-agosto-settembre e per comunicazioni riguardanti il magazzino cooperativo.

La sezione femminile è pure convocata per domani 12 corrente, alle ore 6 1/2 precise, per svolgere eguale ordine del giorno riflettente la propria sezione.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Martin Giovanni fu Giuseppe, negoziante in legnami, via dei Fiori, N. 5. A giudice delegato l'avv. Alfonso Braida; a curatore l'avv. Luigi Andoli; prima adunanza creditori 27 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 9 novembre; verifica crediti 26 novembre, 2 pom.; bilancio attivo lire 187,900, passivo lire 145,551. — Fu dichiarato fallimento di Ballardo Michele, concessionario di vetture pubbliche a Cirié. A giudice delegato l'avv. Pietro Manara; a curatore il cav. Camillo Borello; prima adunanza creditori 27 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 9 novembre; verifica crediti 12 novembre, 2 pom.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Il Tribunale civile ha, con suo decreto 4 corrente, riconosciuta giuridicamente costituita la Società generale di mutuo soccorso degli operai di Grugliasco.

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 27	Egiziane 6 0/0	462 1/2
» 3 0/0	94 40	Rend. ungher. 6 0/0	103 3/8
» 4 1/2 0/0	100 00	Rend. spagn. ester.	76 1/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 40	Banca di sc. di Parigi	510 —
Camb. Londra vista	25 02	Banca Ottomana	625 —
Consolid. inglesi	95 5/16	Argento fino	36 60
Obbl. Lombarde	337 50	Credito fondiario	1295 —
Cambio sull'Italia	6 8/8	Suez	2577 —
Turco nuovo	19 60	Panama	45 —
Banca di Parigi	847 50	Lotti turchi	80 3/8
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	106 75

Movimento ferroviario nella rete in Torino. 10 Ottobre.

Organzino	colli 5	K.	153 77
Greggia	colli 86	K.	1939 12
	Totale colli 19	K.	1101 89
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 123		K.	11129 99

Il Direttore-Gerente A. BERTOLDO.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TORINO - Alle Città d'Italia - TORINO

FRATELLI BOCCONI

Domani DOMENICA 12 ottobre e giorni successivi

ESPOSIZIONE GENERALE

DI TUTTE LE

NOVITÀ D'AUTUNNO - INVERNO

Seterie, Velluti, Peluches, Lanerie unite e fantasia, Stoffe novità, Drapperie, Pelliccierie, Maglierie, Biancherie, ecc., ecc.

Ultime Novità in **Toilettes d'inverno per Signora:** Mantelli, Paletots, Ulsters, Jacquettes, Costumi, Jupes, Jersay, Mode, Cappelli, ecc., ecc.

Straordinario e ricchissimo assortimento in tutto ciò che forma l'**Abbigliamento completo** per **Uomo, Giovanetto e Bambini** a prezzi eccezionalmente buon mercato. Confezione solida ed elegante, Stoffe di ultima novità.

In tutti i Riparti – NUMEROSE FAVOREVOLI OCCASIONI – In tutti i Riparti. 3518

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di S. MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto lo **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia,** e tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento** e **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 441

MIRACOLO dell'INDUSTRIA!...

TUTTI FOTOGRAFI!....

"Puck!...." Apparecchio fotografico tascabile per dilettanti *pronto per l'uso con tutto il necessario per lo sviluppo della pellicola, ecc., ecc.*, **Lire 5** (cinque lire). — Rivolgersi a **Joh. "PUCK" Milano,** *Galleria Vittorio Eman., n. 88.* — Domandare *Catalogo esplicativo* che si spedisce ***gratis*** dietro qualsiasi richiesta. **"PUCK."** H 3873 M

Premiata fabbrica di Strumenti Musicali

G. B. CERUTTI e FIGLI

TORINO — Via Principe Amedeo, 20.

Perfezionamento nella fabbricazione degli strumenti a fiato. Costruzione solida — Garanzia della perfetta intonazione.

Prezzi di fabbrica.

Riparazione e Tamponatura dei Flauti Boehm. Esecuzione garantita. 3529

ERNIE Nessun rimedio guarisce l'**ernia;** se non prodotto infermatori dai dottori di cognidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniose ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può guarentirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Instituto ROTA, Torino.** 1-563

Istituto Femminile.

Convitto alla famigliare — Scuola infantile d'ambo i sessi. Via Mercanti, 20, piano 2°, angolo via Uertola. 3515

MAGNETISMO.

Il Prof. **GIOVANNI FILIPPA,** testè assolto dalla Corte d'Appello, è unico autorizzato in Italia, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 22 luglio 1877, **continua** a dare **consulti magnetici privati** sopra ogni genere di malattia e curiosità colla propria Sonnambula, nel suo gabinetto in **Torino,** via Lagrange, n. 37, assistito da un medico. 3189

PILLOLE DI CATRAMINA

A base di catramina. Olio di catrame preparato con metodo speciale

BERTELLI

Raccomandate dai medici nelle malattie di petto e della vescica.

PREMIATE ALLE ESPOSIZIONI MEDICHE E D'IGIENE CON MEDAGLIE D'ARGENTO E D'ORO

ADOTTATE IN MOLTI OSPEDALI. Trovansi in tutte le Farmacie. | Scatola grande da **60** pillole L. 2 50 Scatola piccola da **20** pillole " 1 —

Concessionari per l'America del Sud: Signori **Carlo F. Hofer e C., di Genova.** H 3509 M

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima

Capitale L. *16 milioni* di cui versato L. *5 milioni*

con sede in TORINO

via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.

SUCCURSALI

ALBA, CUNEO, RIVAROLO CANAVESE E VERCELLI

Situazione al 30 settembre 1890.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 caduna L.	-	16,000,000 —
Azioni da emettere Num. 44,000 a L. 250 caduna "	11,000,000 —	-
Cassa "	652,705 22	-
Portafoglio (Italia ed Estero) "	4,890,800 26	-
Anticipazioni su valori "	99,020 —	-
Fondi pubblici (Rendita Italiana) "	910,777 02	-
Conti Correnti (a libretto) "	-	9,847,025 40
Effetti a pagare "	-	1,000,712 90
Assegni ed accettazioni cambiarie "	-	118,715 65
Corrispondenti Italia ed Estero "	657,662 75	1,897,931 25
Debitori e Creditori diversi "	1,841,340 90	5,018,780 15
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidaz (sbilancio capitali) "	14,941,330 10	-
Depositi cauzionali e liberi "	3,727,175 —	3,727,175 —
Spese d'impianto e mobilio (accanto) "	42,620 05	-
Int. passivi, provvigioni, spese generali e imposte "	77,010 25	-
Utili generali "	-	521,572 71
L.	37,005,010 51	37,005,010 51

I Sindaci

FEDERICO DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Via Po, n. 1 TORINO Piazza Castello

Grandiosi Magazzini alla GIARDINIERA

Savonelli e C.

Abiti per Uomini e Ragazzi

MILANO — TORINO — ROMA — VENEZIA

COMMISSIONI SOPRA MISURA

Stoffe ultima novità estere e nazionali

SOPRABITI

PER UOMO

In tessuto pura lana garduta, tinte miste assortite, fodera mista lana . . . . . L.	16 75 L. 18 50
In cheviot o lasuto pettinato, tinte diverse miste, foderato all'inglese in satin lana, maniche seta . L.	22 50 L. 29 50
In cheviot o pettinato fino, tinte [illegible] foderato in [illegible]	[illegible] L. 30 —

Comoda cura in città delle

ACQUE MINERALI NATURALI

INGROSSO E DETTAGLIO

La Ditta **COSTANZO C^o F^o,** solo nel Padiglione in piazza Castello, 11, rimpetto F^lli Bocconi, fa servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuare la cura incominciata nei rispettivi Stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 3201

Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo C^o F^o** e F^lli Palazzo.

Novità per Signora.

Guarnizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarte e modiste. Fodere ovattate lana e seta. 3372

CAMILLA GAETANO

Angolo via S^a Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

PREMIATA SARTORIA EMILIO FERRARI

Via Santa Teresa, casa Geisser, accanto la Galleria Natta

Novità — **TORINO** — Eleganza

Abbonamento a rate mensili al *Vestiario elegante*

DA LIRE **dieci** A LIRE **cento.**

Oltre ad un ricco assortimento stoffe delle migliori Case di Scozia, e Specialità in Pelliccerie.

Taglio moderno dei primi modelli inglesi e francesi.

Specialità confezione per signora. 3170

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO

Depositor Roma, farm. *Plini;* Cuneo, *Farneris;* Alessandria, *Molinari.*

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare alcun o senza rimedi interni. L. 5.

NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*

CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE segreti d'Oriente i soli, reconosciuti efficaci di vecchia rinomanza, ecc. L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 100

INCANTO VOLONTARIO

Mobili per uso famiglia.

Martedì 14 corr. e successivi, **via Belvedere, n. 2, piano terreno:** Camere da letto complete — Sala da pranzo [illegible]

Mia bimba. Ogni sparvo ricevere tue notizie; pazienza, non avrai potuto. — Sono seccato pensarmi sempre [illegible] a me; il tuo [illegible] abbandona un [illegible]

Competente mancia

a chi consegnerà alla famiglia FERRERI, via Pescatori, 8, una

Valigia di cuoio nero

contenente 10 pezzi posto d'argento, effetti di vestiario ed oggetti diversi, smarrita lunedì 6 corrente, alle ore 6,02 pomerid. nel discendere dal treno della ferrovia Torino-Lanzo. C 3585

Incanto Mobili

ed altri effetti relativi. — 12, ang. via Garibaldi e via Botero, 8. 3589

Meccanici-Strumentisti

precisione se abili trovano lavoro presso Elettrotecnico **CONTI, Genova.** C 3527 G

Ritratto fototipico con cui ognuno può stampare il suo ritratto su carta, tela, legno, ecc. — Per commissioni spedire fotografia a L. G. G. WEINTRAUB, private Stabilimento Foto-incisioni, **Milano,** vicolo Rastel, 3. 3217 M

---

30 a 60 lire al mese, secondo attività, assicurate ad uomini o donne senza lasciare impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copie in italiano, scritture diverse, con Scrivi, dirett *Classe Lucrativa,* 31, rue St-Marc. **Parigi.** H e 3223 B

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni, e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, [illegible] C 3603